

SOCIOLOGIA DELL'AMBIENTE

presentazione realizzata grazie all'energia di



giovanni carrosio

Impronta ecologica

Insostenibilità: quando l'ingombro o l'impatto delle attività umane sul loro supporto fisico è troppo alto rispetto alla capacità di tenuta o riassorbimento dell'ambiente

Impronta ecologica: traduzione in ettari di superficie terrestre dell'ingombro dell'attività umana, in rapporto a quanto le risorse ambientali sono sfruttabili e in che misura gli scarti sono riassorbibili dall'ambiente

Impronta ecologica

			fc = fattore conversione	IE = Impronta Ecologica
	unità	Q=quantità	fc	metri quadrati
Alimenti				
Frutta e verdura	kg		55,7143	0,000
Pane	kg		235,7143	0,000
Pasta, riso, cereali	kg		210,0000	0,000
Legumi	kg		685,7143	0,000
Latte, yogurt	kg		1.470,0000	0,000
Burro, formaggi	kg		14.700,0000	0,000
Uova	numero		42,8571	0,000
Carne (manzo)	kg		21.428,5714	0,000
Carne (maiale)	kg		1.122,8571	0,000
Pollame	kg		587,1429	0,000
Pesce	kg		21.428,5714	0,000
Bevande, vino	litri		55,7143	0,000
Zucchero	kg		107,1429	0,000
Olio	kg		522,8571	0,000
Caffé, té	litri		908,5714	0,000
TOTALE Alimenti -----> A				0,000
Trasporti e abitazione				
Acqua	mc		51,4286	0,000
Elettricità	kwh		55,7143	0,000
Autobus/treno	km x persona		4,3714	0,000
Macchina/taxi	km		21,4286	0,000
TOTALE Trasporti e abitazione -----> B				0,000
Prodotti e beni di consumo				
Carta	kg		300,0000	0,000
Plastica	kg		300,0000	0,000
Vetro	kg		77,1429	0,000
Prod. pulizia	kg		235,7143	0,000
TOTALE Prodotti e beni di consumo -----> C				0,000
Servizi e rifiuti				
Divertimento	euro		0,0000089	0,000
Rifiuti alimentari	kg		128,5714	0,000
Carta	kg		300,0000	0,000
Vetro	kg		77,1429	0,000
Plastica	kg		300,0000	0,000
Telefono	euro		0,0000044	0,000
TOTALE Servizi e rifiuti -----> D				0,000
La nostra impronta ecologica è = A + B + C + D --> mq				0,000

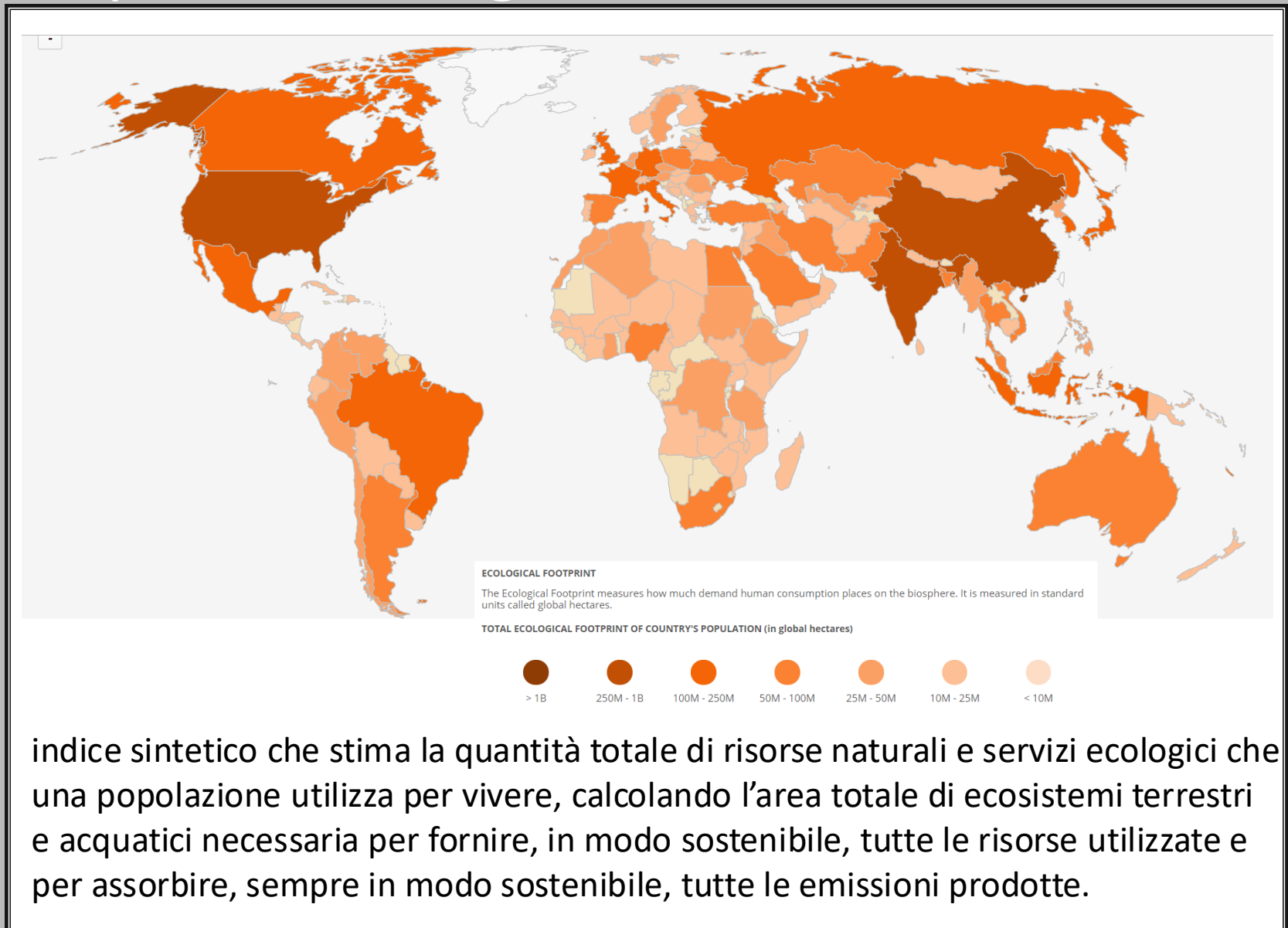
[Collegamento alla matrice excel](#)

1 mq = 0,0001 h

[Collegamento ai dati del Global Footnetwork](#)

www.footprintcalculator.org

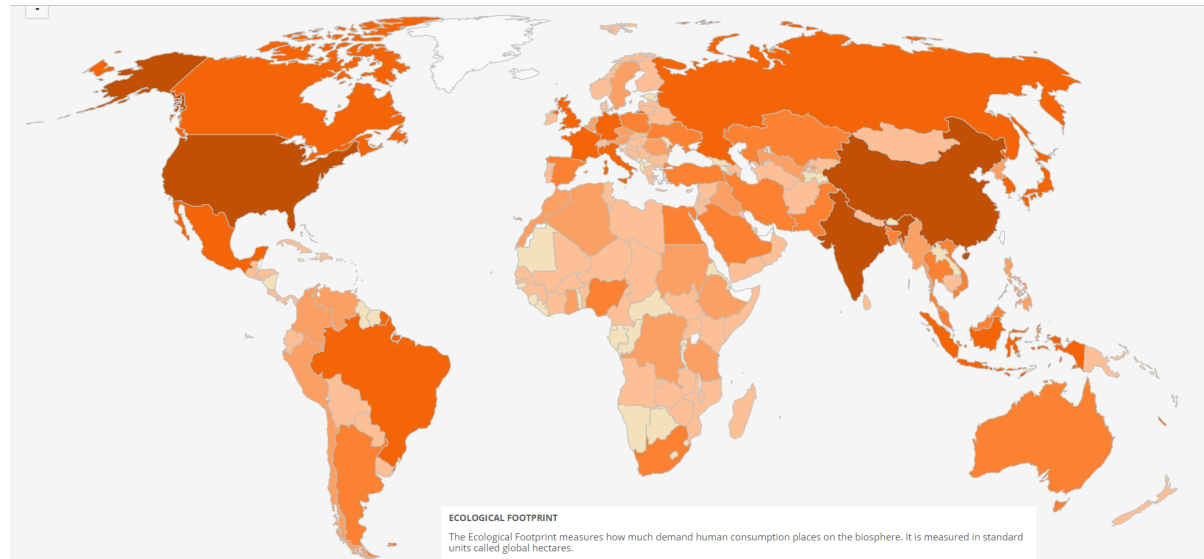
Impronta ecologica



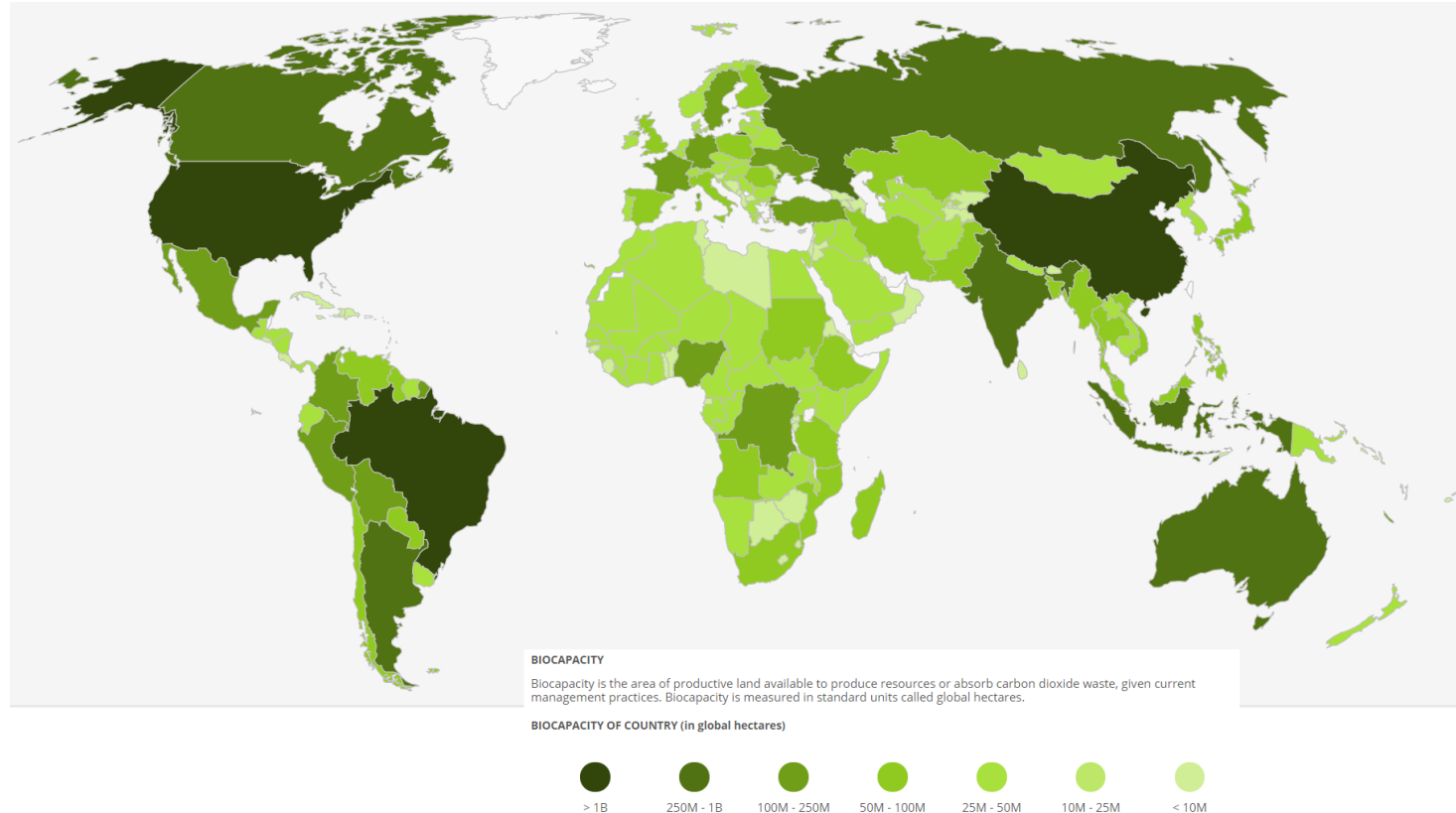
Impronta ecologica

PIL

IE

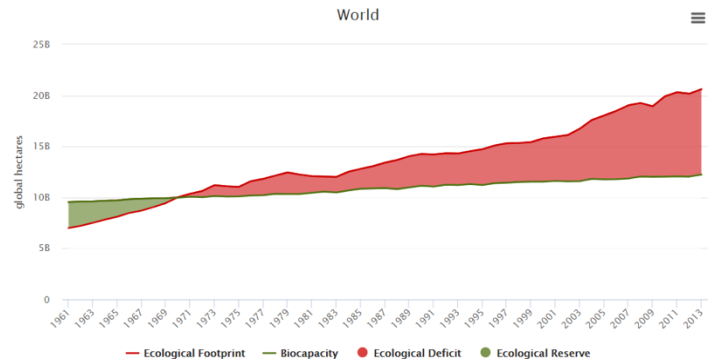


Biocapacità

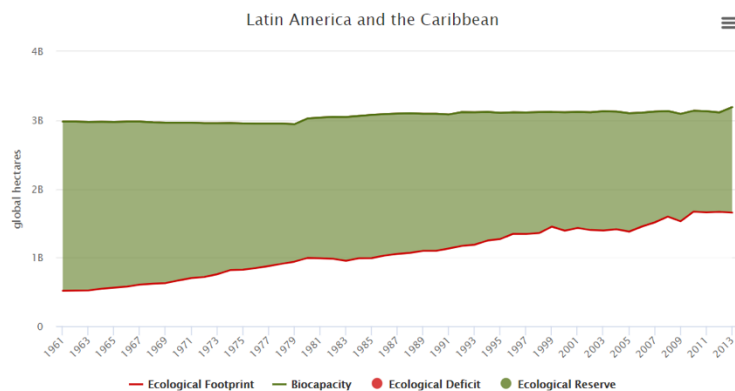


La Biocapacità è l'insieme dei servizi ecologici erogati dagli ecosistemi locali, stimata attraverso la quantificazione della superficie dei terreni ecologicamente produttivi che sono presenti all'interno della regione in esame.

Carico ecologico

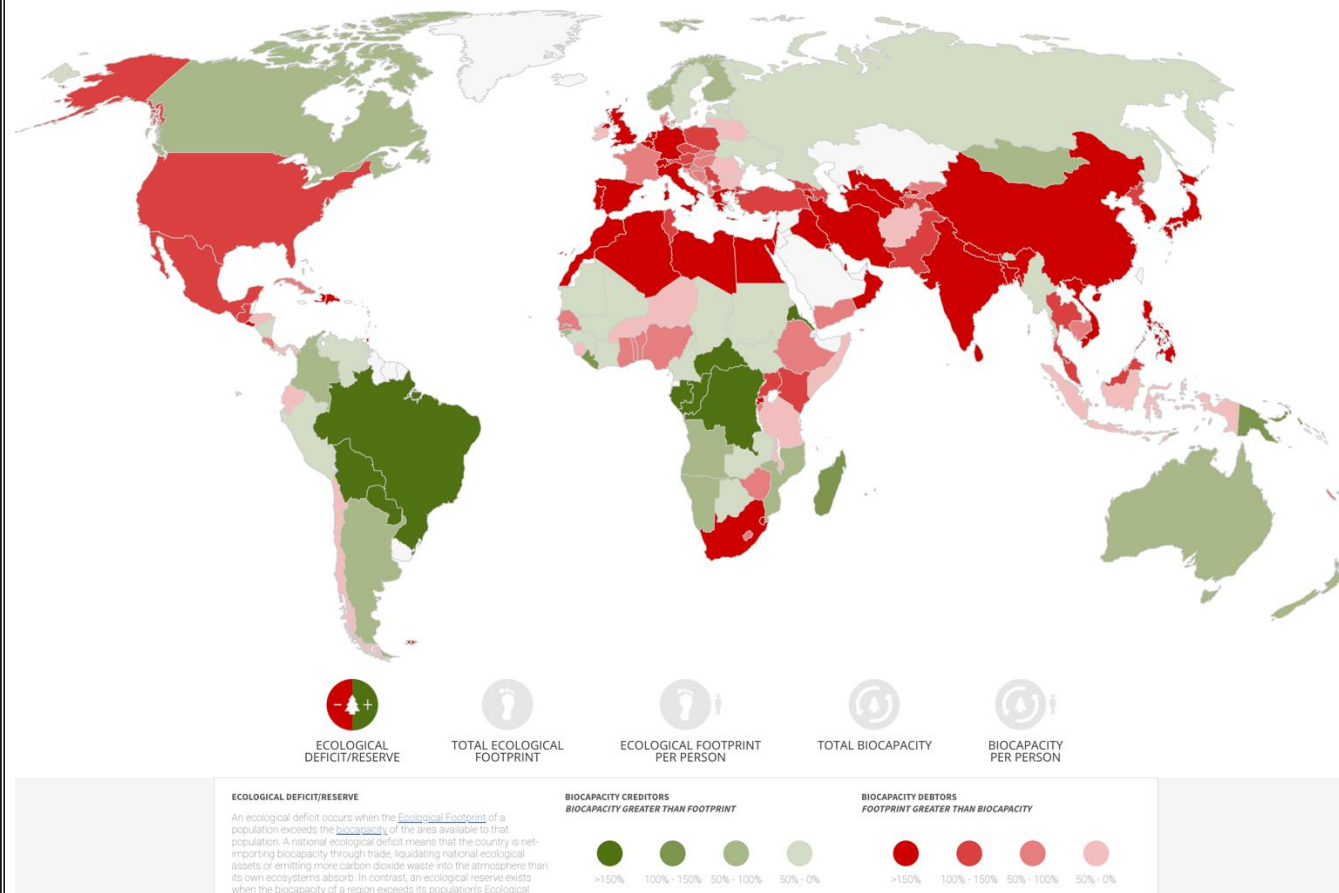


Carico ecologico: somma dei prelievi, sempre tradotti in superficie, di risorse ambientali effettuati dentro i confini della comunità territoriale di appartenenza.



Deficit ecologico: l'eccesso di risorse consumate rispetto alla capacità di carico (biocapacità) dell'ambiente nel quale viviamo, ovvero rispetto alla quantità di risorse che il sistema biologico è in grado autonomamente di procurare.

Debito ecologico



Debito ecologico: come deficit ma enfatizza la dimensione relazionale, implica uno scambio ineguale tra aree, stati, continenti

Attraverso flussi commerciali i paesi ricchi importano quantitativi rilevanti di biocapacità sotto forma di materie prime, energie e prodotti finiti, generando debito ecologico

Incroccio tra impronta ecologica e carico

ALTO CARICO ECOLOGICO	B Regioni «esportatrici», utilizzate, ad esempio, per decentrare le produzioni 1) bassi consumi 2) bassa qualità dell'ambiente locale (legato a) 3) alte e inquinanti produzioni in loco	C Regioni di «recente sviluppo» 1) alti consumi 2) bassa qualità dell'ambiente locale (legato a) 3) alte e inquinanti produzioni in loco
	A Regioni «tradizionali», fuori dai grandi circuiti economici, caratterizzate da autoconsumo 1) bassi consumi 2) alta qualità dell'ambiente locale (legato a) 3) basse produzioni in loco	D Regioni «importatrici» 1) alti consumi (legati a una) 2) alta importazione di servizi ecologici 3) alta qualità dell'ambiente locale (legato a una) 4) alta esportazione di impatto ambientale
BASSA IMPRONTA ECOLOGICA		ALTA IMPRONTA ECOLOGICA

La giustizia climatica

Presupposto fattuale

I cambiamenti climatici minacciano la vita e la salute presenti e future, nonchè altri diritti fondamentali legati alla qualità della vita, all'accesso alle risorse, alla sicurezza alimentare, al patrimonio culturale, alla preservazione degli ecosistemi locali, regionali e globali, alla stabilità politica ed economica.

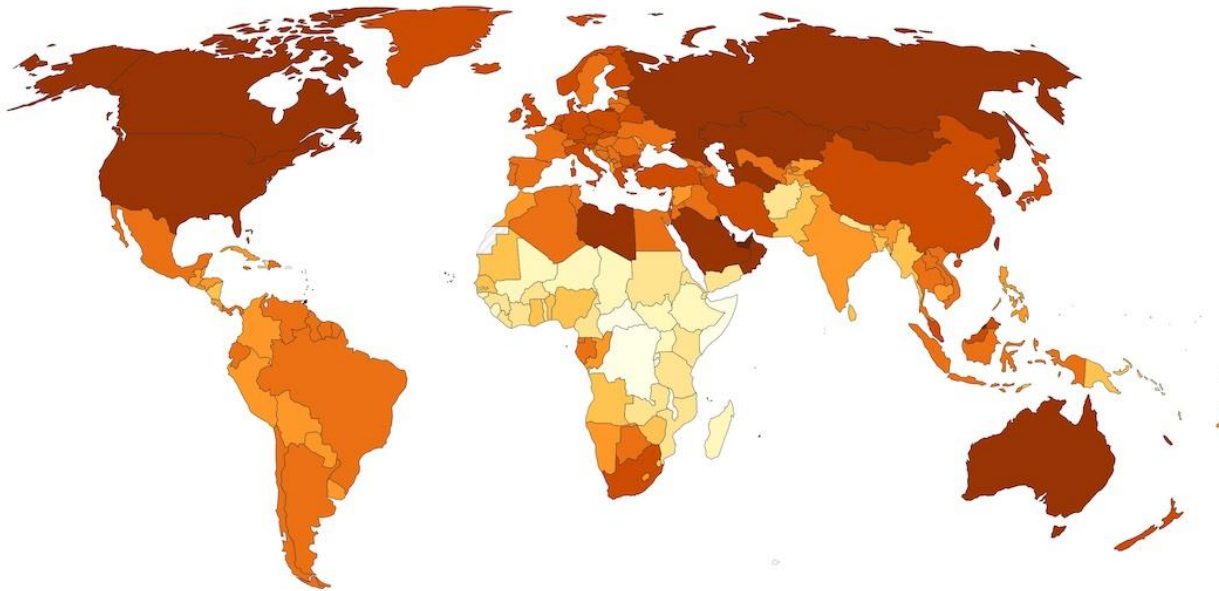
Questa minaccia non è equamente divisa nè nello spazio nè nel tempo, come equamente divise non sono le responsabilità delle cause della crisi climatica

La giustizia climatica

Per capita CO₂ emissions, 2021

Carbon dioxide (CO₂) emissions from fossil fuels and industry¹. Land use change is not included.

Our World
in Data

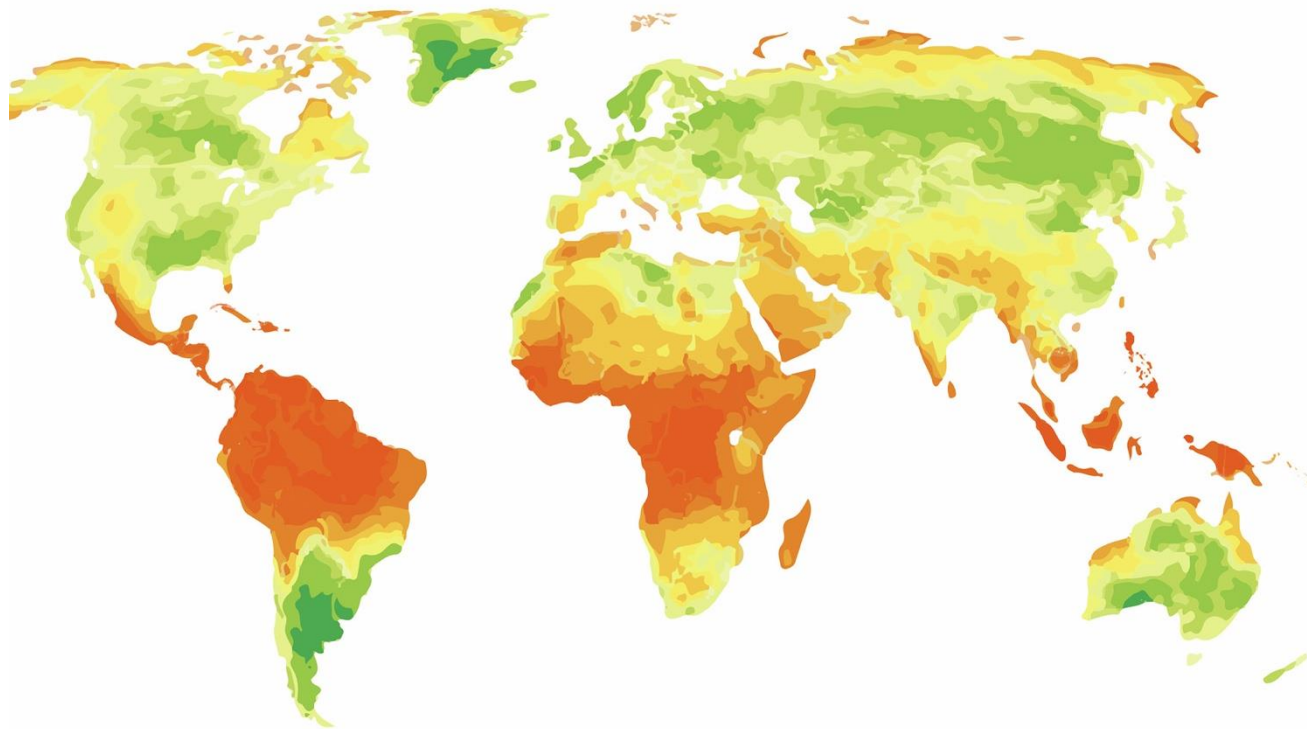


Source: Our World in Data based on the Global Carbon Project (2022) OurWorldInData.org/co2-and-other-greenhouse-gas-emissions/ • CC BY

1. Fossil emissions: Fossil emissions measure the quantity of carbon dioxide (CO₂) emitted from the burning of fossil fuels, and directly from industrial processes such as cement and steel production. Fossil CO₂ includes emissions from coal, oil, gas, flaring, cement, steel, and other industrial processes. Fossil emissions do not include land use change, deforestation, soils, or vegetation.

La giustizia climatica

Indice di vulnerabilità delle popolazioni umane
agli eventi climatici estremi



FONTE:
Verisk Maplecroft

La giustizia climatica

Secondo l'IPCC la vulnerabilità climatica è una combinazione di tre fattori:

- Esposizione: quanto un sistema è soggetto agli impatti climatici (es. vivere in un'area costiera o soggetta a siccità o a rischio uragani).
- Sensibilità: quanto il sistema reagisce o subisce effetti da quei cambiamenti (es. preponderanza settore primario o presenza di abitazioni in prossimità delle coste).
- Capacità adattativa: le risorse, conoscenze e istituzioni disponibili per reagire, ridurre i danni o adattarsi.

La vulnerabilità è quindi socialmente costruita: non dipende solo dal clima, ma anche da povertà, disuguaglianze, accesso a infrastrutture, salute, educazione e governance.

La giustizia climatica

Concetto politico-filosofico che si riferisce ad una concezione dei cambiamenti climatici non come mero fenomeno ambientale o biofisico ma come questione che presenta profonde implicazioni etiche, sociali e politiche

Non tutti – i Paesi, le comunità, gli individui, le generazioni – hanno le stesse responsabilità climatiche e non tutti presentano la stessa vulnerabilità e subiscono allo stesso modo gli impatti. A essere più vulnerabile e colpito è chi ha meno contribuito e ha meno mezzi ha per reagire.

La giustizia climatica

Il concetto è adottato in ambito accademico, tuttavia la sua origine è legata a mobilitazioni collettive ed in particolare al portato dei movimenti ambientalisti di base e ai movimenti indigeni

Il concetto si ascrive al campo dell'“ecologismo politico” ovvero la corrente del movimento ecologista impegnata a mettere in luce le implicazioni sociali e politiche dei fenomeni ambientali, in particolare di origine antropica

La giustizia climatica

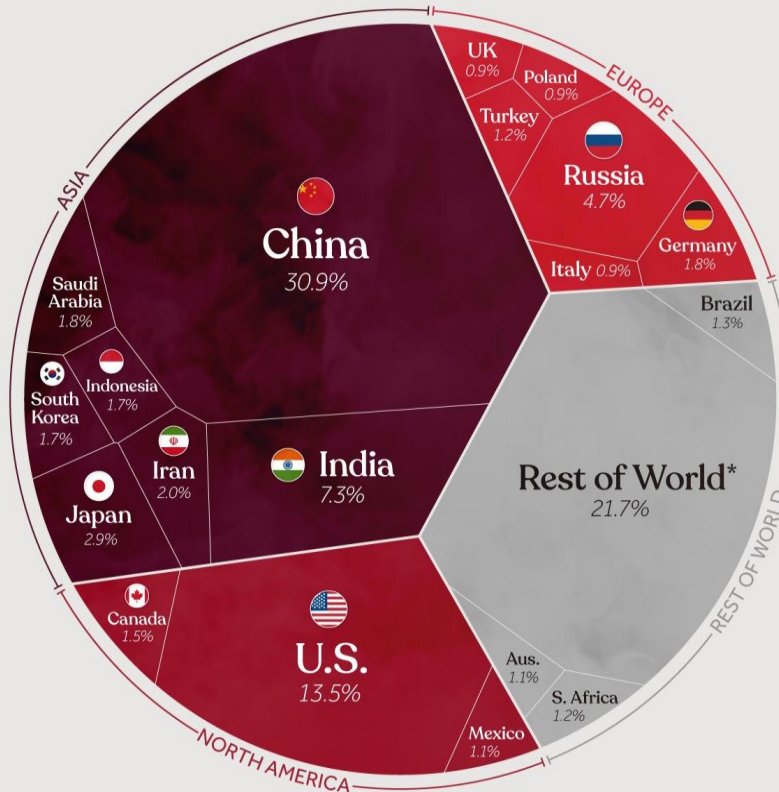
CONCETTI CHIAVE:

- responsabilità storiche legate alle emissioni di gas climalteranti
- giustizia intragenerazionale: la disuguaglianza nella distribuzione dei rischi climatici colpisce individui e comunità principalmente ubicate nei paesi in via di sviluppo per via della maggior vulnerabilità climatica, della dipendenza della popolazione dai servizi ambientali, della minor inclusione in processi di autodeterminazione e partecipazione e della minore capacità di adattamento, o nelle aree socio economicamente svantaggiate dei paesi industrializzati
- giustizia intergenerazionale: conservazione delle opzioni di futuro (diritto ad avere futuro e determinare il proprio futuro)
- relazione tra debito di carbonio (è la quantità di carbonio emessa da una persona o da un paese oltre la "quota equa" stabilita per raggiungere gli obiettivi climatici globali) e vulnerabilità (capacità e possibilità di adattamento)

Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

All the World's Carbon Emissions

% of total global emissions in 2021



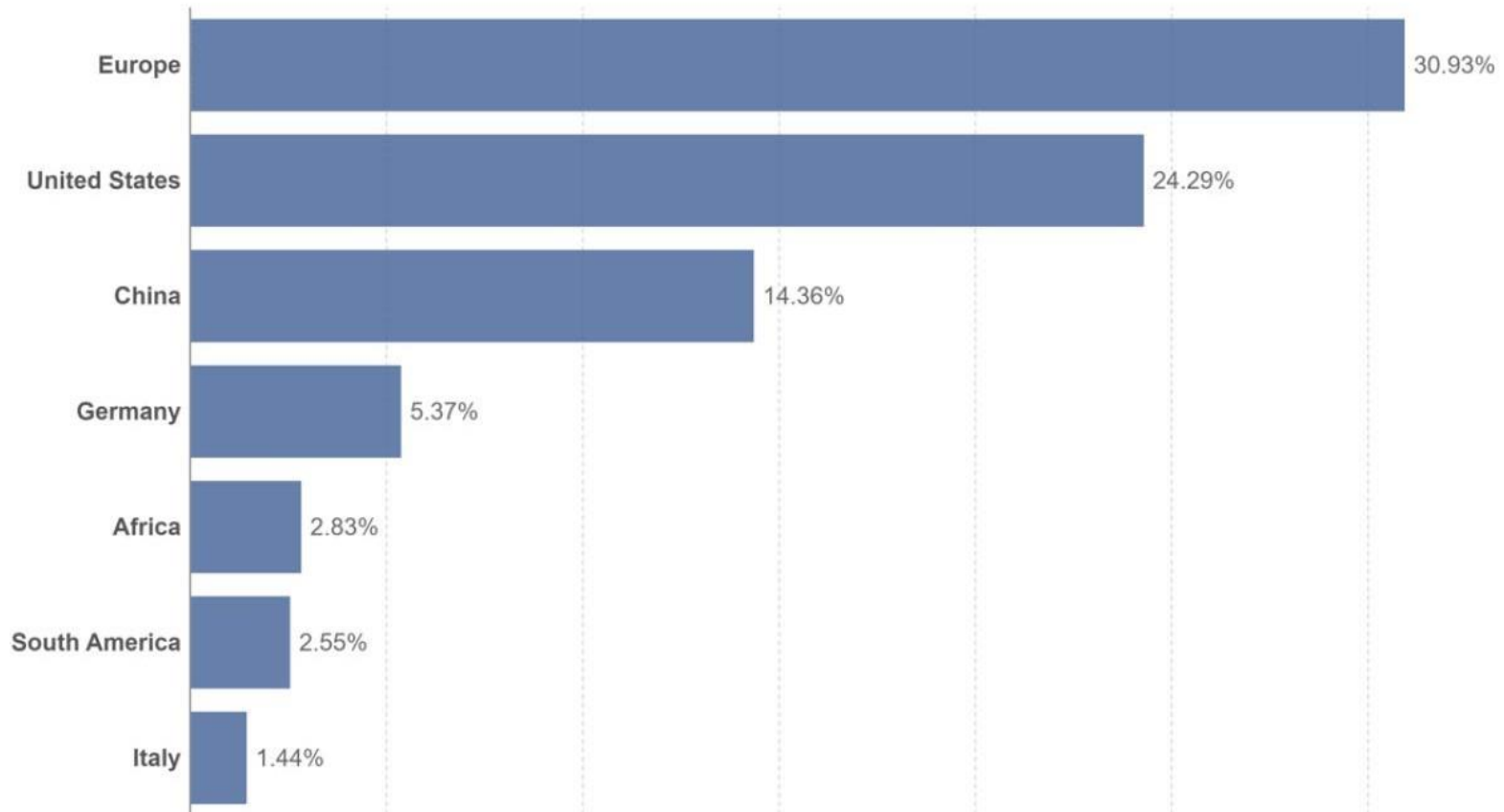
*175 countries
Source: Global Carbon Atlas
As of 2021

Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

Share of global cumulative CO₂ emissions, 2021

Our World
in Data

Cumulative emissions are calculated as the sum of annual emissions from 1750 to a given year. This measures fossil fuel and industry emissions¹. Land use change is not included.

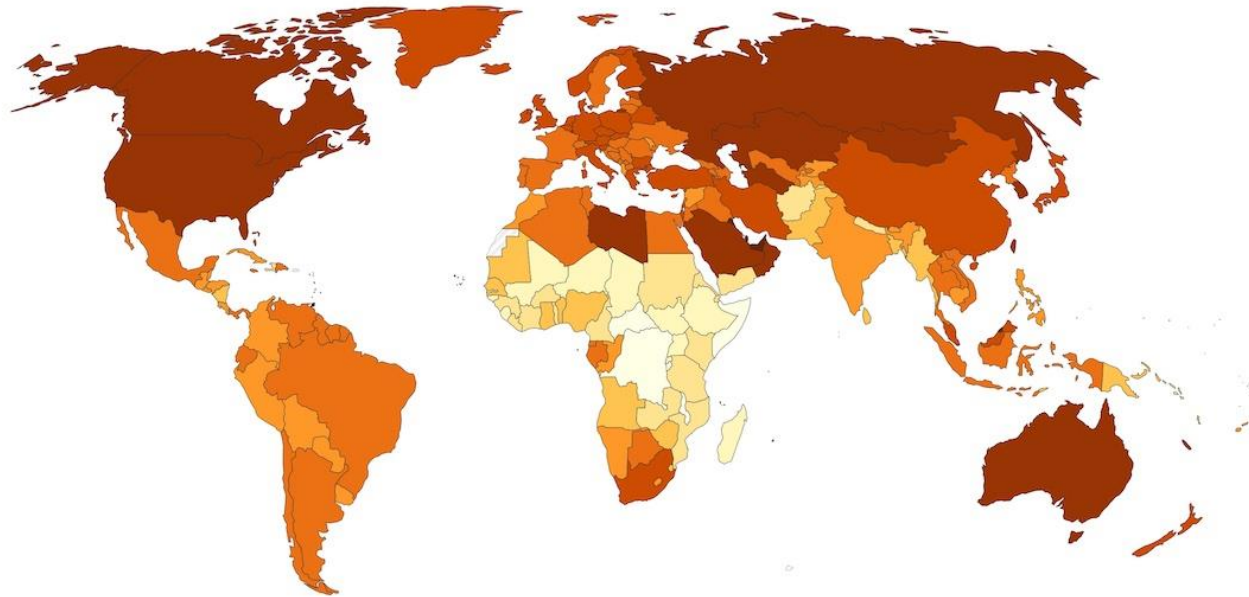


Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

Per capita CO₂ emissions, 2021

Carbon dioxide (CO₂) emissions from fossil fuels and industry¹. Land use change is not included.

Our World
in Data

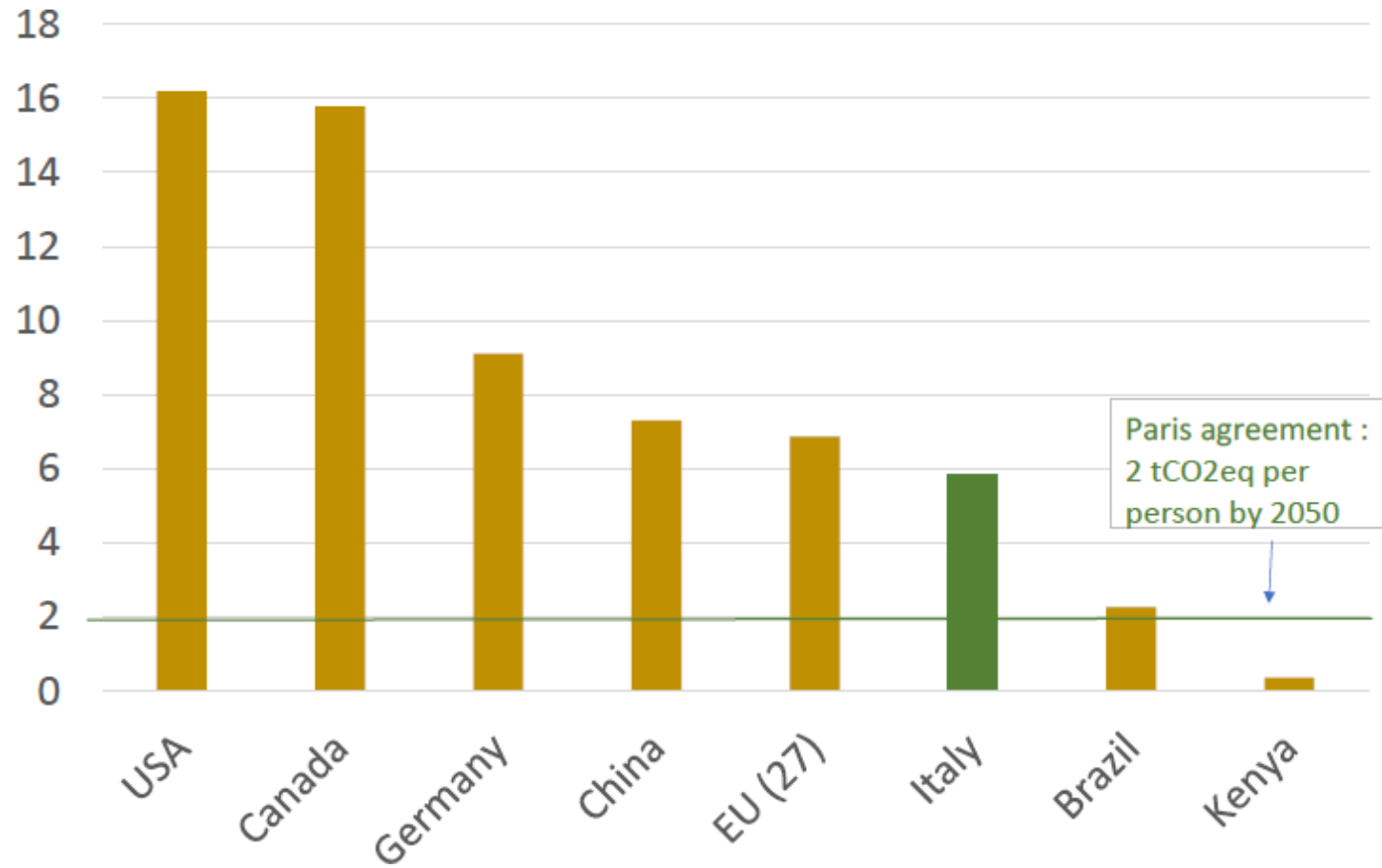


Source: Our World in Data based on the Global Carbon Project (2022) OurWorldInData.org/co2-and-other-greenhouse-gas-emissions/ • CC BY

1. Fossil emissions: Fossil emissions measure the quantity of carbon dioxide (CO₂) emitted from the burning of fossil fuels, and directly from industrial processes such as cement and steel production. Fossil CO₂ includes emissions from coal, oil, gas, flaring, cement, steel, and other industrial processes. Fossil emissions do not include land use change, deforestation, soils, or vegetation.

Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

Emissioni CO2 – tonnellate per persona nel 2018



Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

Emissioni di CO2 procapite basate sulla produzione in Italia



Nota: emissioni annuali di CO2 basate sulla produzione, derivanti dalla combustione di combustibili fossili per la produzione di energia e cemento, misurate in tonnellate per persona. Il cambiamento di destinazione d'uso del suolo non è incluso. Questo si basa sulle emissioni territoriali, che non tengono conto delle emissioni implicite nelle merci scambiate. Fonte: Our World in Data basato su Global Carbon Proect 10/52

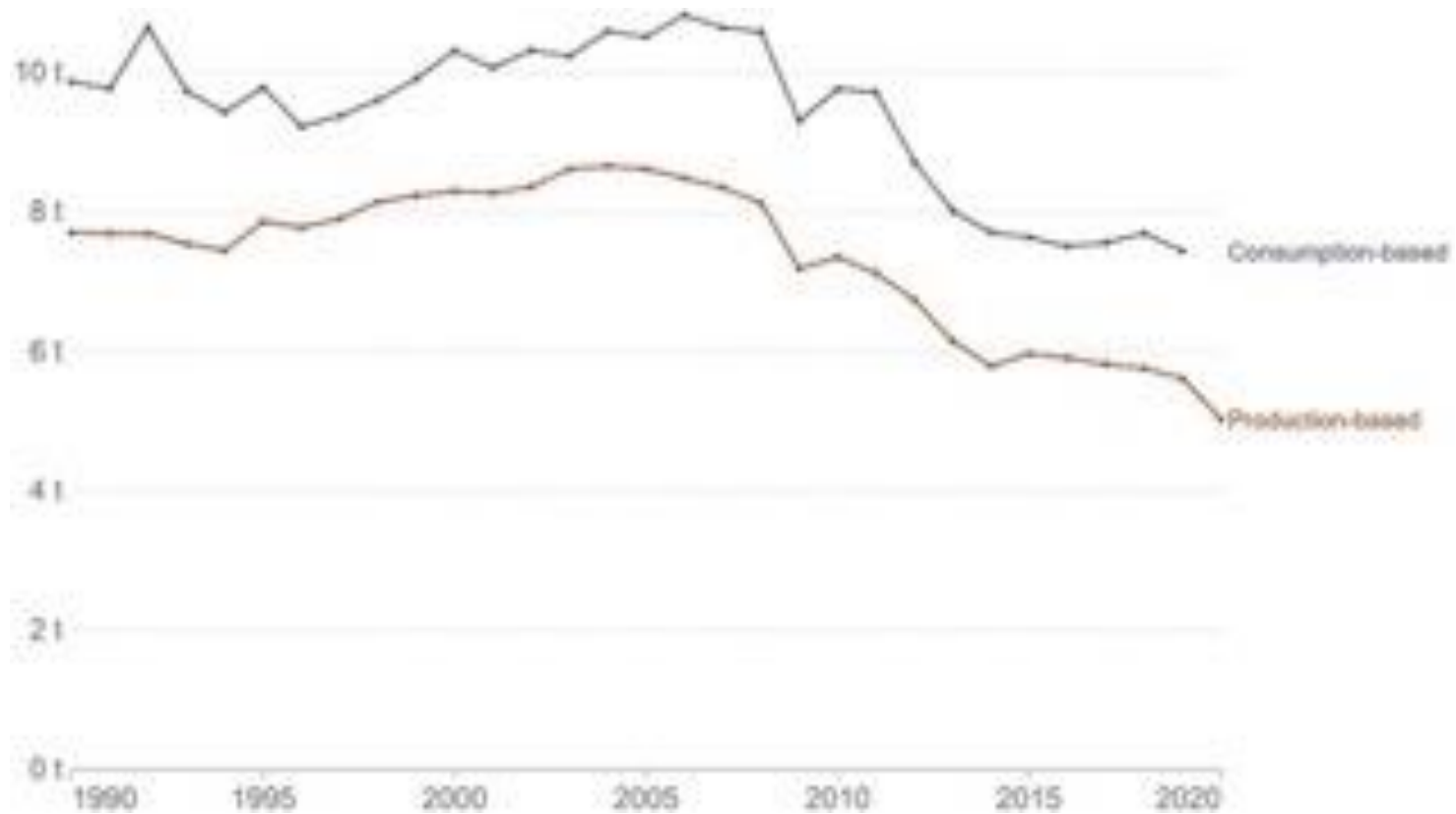
Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

1. La contabilità basata sul consumo assegna le emissioni al luogo in cui i prodotti vengono consumati (ad esempio, contabilizzazione della rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, il processo di spostamento della produzione ad alta intensità di carbonio all'estero). L'Italia, ad esempio, è un importatore netto di emissioni se si tiene conto del commercio (utile per evidenziare le preoccupazioni distributive globali).

2. Contabilità basata sulla produzione: le emissioni nazionali sono determinate dall'attività produttiva che si svolge all'interno dei confini del Paese (in linea con i trattati internazionali sugli obiettivi di riduzione delle emissioni e utile per evidenziare il ruolo dei soggetti che controllano i processi produttivi).

Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

Se teniamo conto del commercio l'Italia è un importatore netto di CO2



Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

co2 produzione alta

co2 produzione bassa

regioni di recente sviluppo

- alti consumi
- bassa qualità ambiente
- carbon economy

regioni importatrici

- alti consumi
- alta importazione di servizi ecologici
- alta qualità dell'ambiente locale
- alta delocalizzazione di impatto ambientale

co2
consumo
alta

regioni esportatrici

- bassi consumi
- bassa qualità vita
- carbon economy

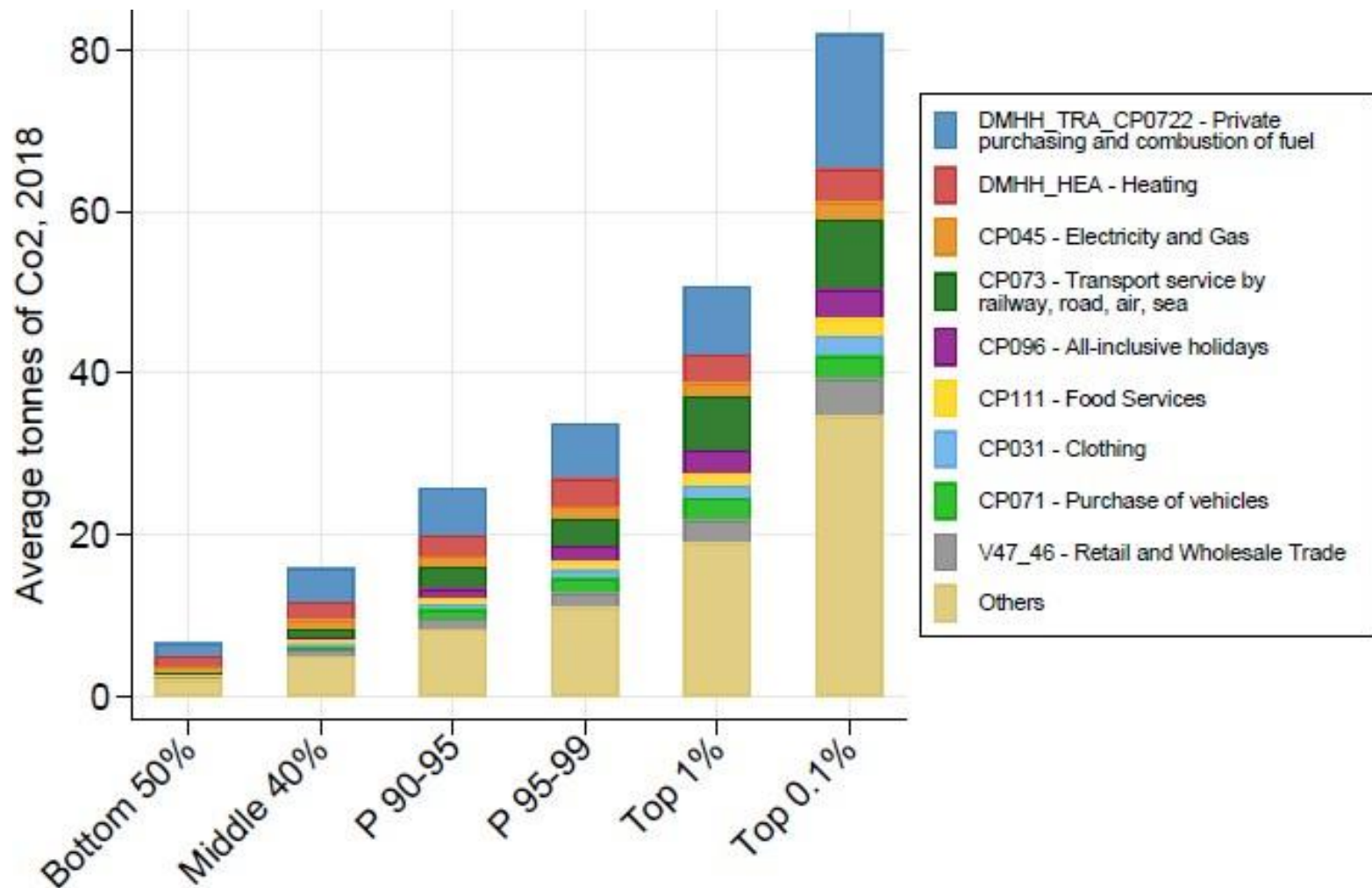
regioni tradizionali

- bassi consumi
- alta qualità ambiente locale
- basse produzioni in loco

co2
consumo
bassa

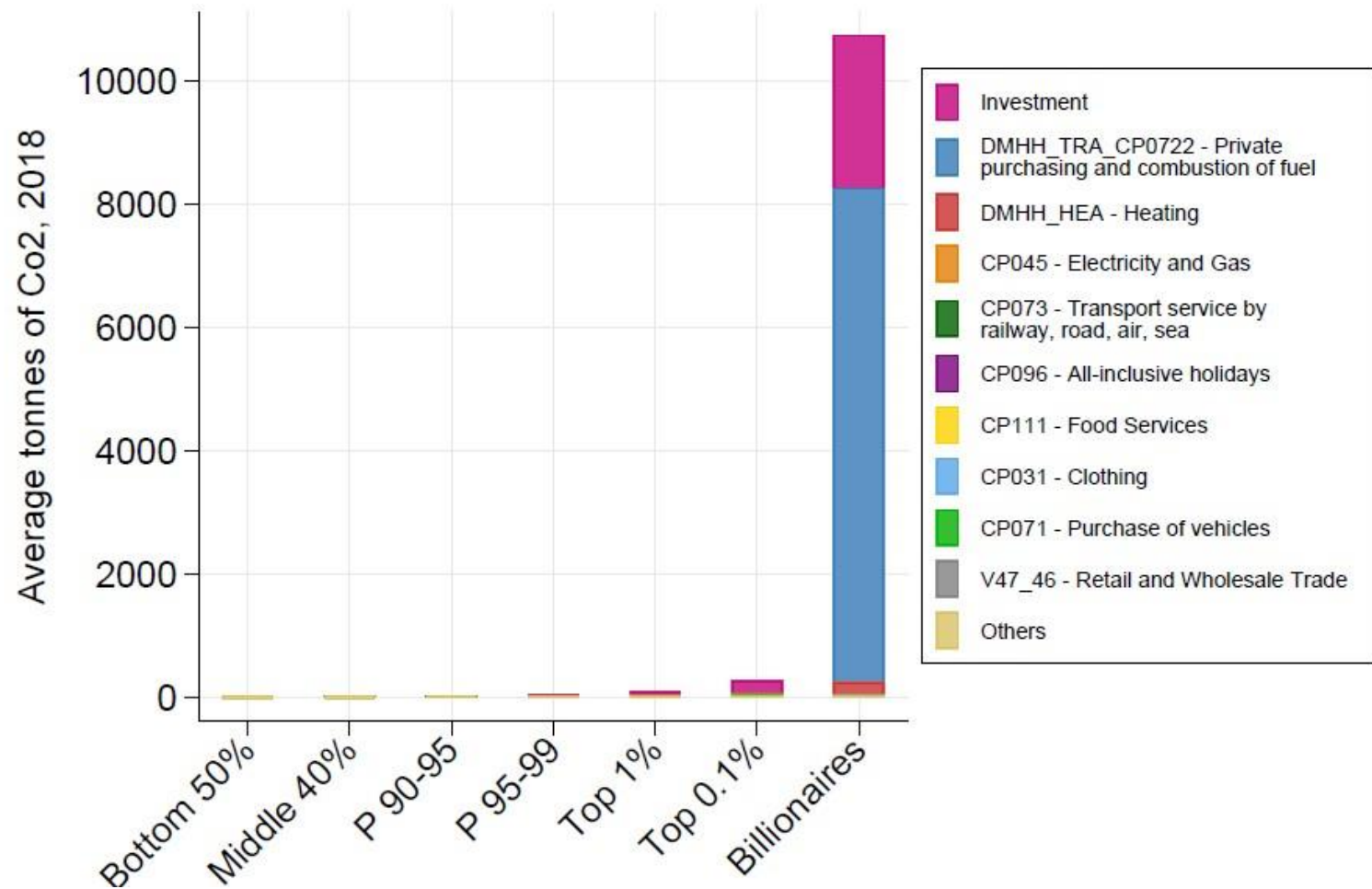
Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

La distribuzione delle emissioni di CO2 per gruppi di reddito familiare



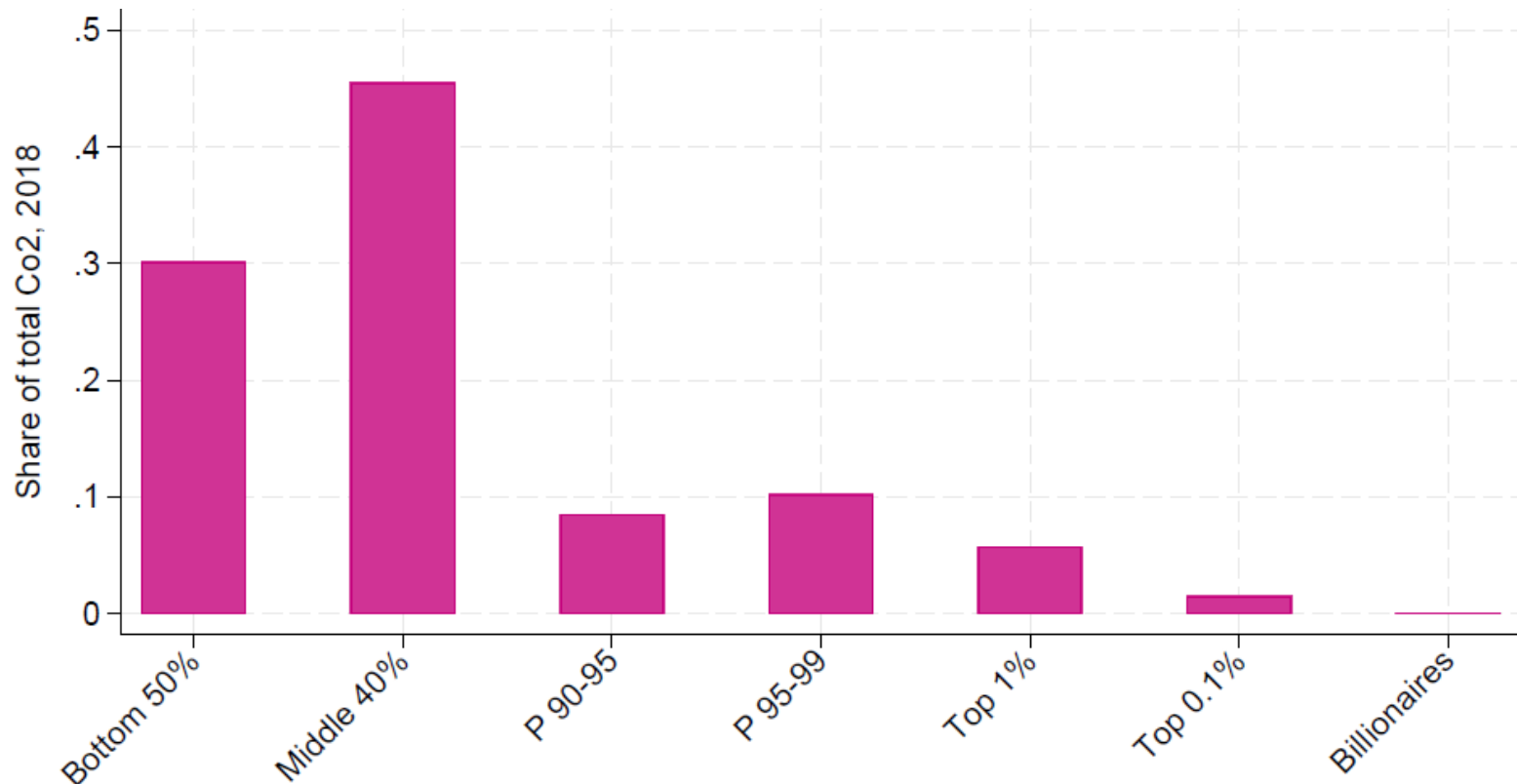
Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

Il problema dei super- ricchi (Co2 1000+ volte Co2 medie)



Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

Ma la quota di emissioni sul totale rimane marginale



Il sequestro di tutti gli yachts e jets privati avrebbe un effetto marginale sulle emissioni complessive.

Legami complessi tra disuguaglianze e CO2



Jannik Sinner

5,2

Tonnellate di CO2

Per tornare da Wimbledon

jetdeiricchi
Wimbledon, United Kingdom

jetdeiricchi Come si chiama quella persona che parla tedesco, vive a Montecarlo e vola su un jet immatricolato in Repubblica Ceca? Ma sì, è proprio lui: Jannik Sinner, il più grande tennista italiano di sempre!

Va detto, Jannik è davvero un bravo ragazzo: talento insuperabile e una modestia d'altri tempi. Quando prende il jet, non si scatta le solite foto da influencer, ma passa da Bolzano per lasciare genitori nella sua amata Val Pusteria.

Proprio per l'affetto che suscita, Jannik meriterebbe un mezzo di trasporto più ecologico di un jet privato, che in appena due ore di volo inquina quanto una persona in un anno.

14 sett

Per te

busatisilvia Uuu mamma! Hai toccato l'idolo intoccabile del momento! Colui che regna nell'alto dei cieli e che non fa mai nulla di sbagliato! Sia mai!! Mo te tocca espià per l'eternità!

14 sett · Piace a 74 persone · Rispondi

Visualizza le risposte (4)

mario.red_ Raga comunque quanto state messi male per giustificarlo? Cioè sarà anche un campione e un personaggio simpatico, ma se evade il fisco italiano e inquina quanto un suo coetaneo medio non potrà mai fare nella vita, prendiamone atto e amen!

14 sett · Piace a 247 persone · Rispondi

🍷 🗨 🚩

👤 Piace a g.kakovice e altri 3.984

16 luglio

😊 Aggiungi un commento... [Pubblica](#)

Maneskin

11 tonnellate di CO₂

Per due concerti in Europa

Neymar

508
tonnellate
di CO₂

Per andare in pensione a Riad

jetdeiricchi

jetdeiricchi Le carriere dei calciatori, si sa, sono spesso folgoranti. Stremati da infortuni o dal peso degli anni, anche i goleador più brillanti sono obbligati a ritirarsi in giovane età per reinventarsi in altri settori.

I più fortunati possono però contare su qualche anno di prepensionamento strapagato nel golfo arabo, dove i petrodollari di sceicchi annoiati foraggiano club che se la batterebbero con la squadra di calcetto di una parrocchia di quartiere.

Questo è proprio il caso del nostro caro Neymar, che alla tenera età di 31 anni, ha deciso di partire verso la ridente capitale dell'Arabia Saudita per giocare con per il club Al Hilal, dove percepirà un modesto compenso di 80 milioni all'anno.

E come cominciare questa nuova stagione se non facendosi venire a prendere con un Boeing 747 capace di accogliere oltre 400 passeggeri?

111 sett

Per te ▾

nonsofigo Forse la figura di merda più grossa della storia del calcio.

111 sett Piace a 2 persone Rispondi ...

maryi4_ 🍌🍌🍌🍌🍌🍌 Che possiamo più fare noi tutti se non estinguerci!!

111 sett Piace a 2 persone Rispondi

— Visualizza le risposte (1)

Piace a chiararev e altri 1.061

7 settembre 2023

Aggiungi un commento...

Pubblica

Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

Table 1. Estimates of 2018 emissions for twenty billionaires in metric tons of CO₂ equivalent and their 2018 wealth.

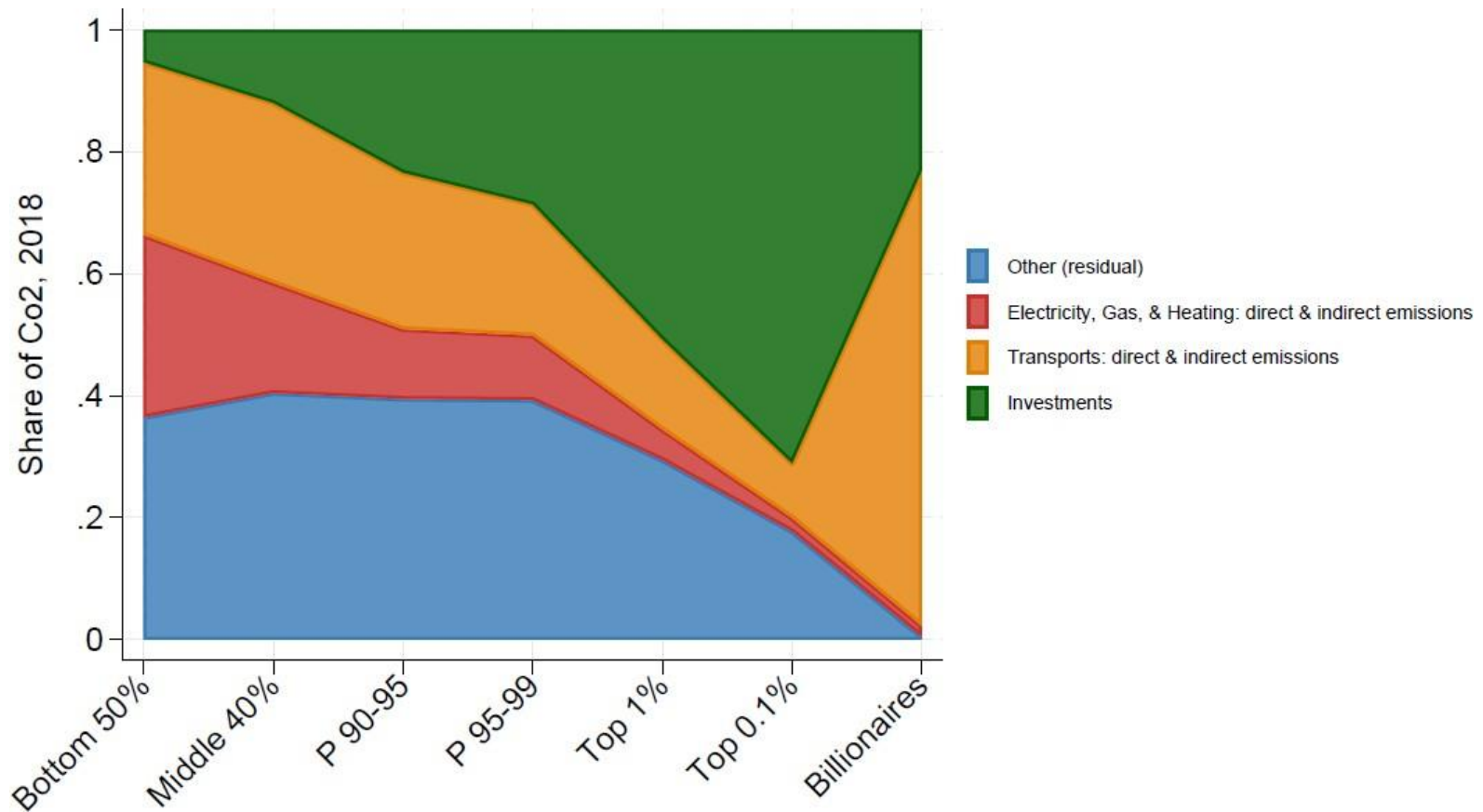
Individual and source of wealth		Emissions (in metric tons of CO ₂ e)				
	Primary source of wealth	Estimated wealth (in 2018 in billions of US dollars)	Dwellings	Transportation	Yachts	Total
Roman Abramovich	Steel magnate, owner of UK's Chelsea soccer team	10.8	274.1	8,484.7	22,440.0	31,198.8
Sheldon Adelson ^a	Casinos	35.5	201.6	4,381.9	7,344.0	11,927.5
Giorgio Armani	Fashion designer	8.9	298.0	10.3	3,672.0	3,980.3
Bernard Arnault	Owner of Louis Vuitton	72.0	180.9	1,264.4	8,976.0	10,421.3
Ernesto Bertarelli	Pharmaceuticals and real estate	8.9	69.4	1,860.3	8,160.0	10,089.7
Jeff Bezos	Founder of Amazon	112.0	171.0	2,053.2	–	2,224.2
Michael Bloomberg	Mass media, politician	50.0	330.6	1,450.9	–	1,781.5
Sergey Brin	Co-founder of Google	47.5	18.5	1,968.4	4,896.0	6,882.9
Michael Dell	Founder of Dell Technologies	22.7	523.8	6,529.2	–	7,053.0
Larry Ellison	Co-founder of Oracle	58.5	241.6	1,988.3	6,936.0	9,165.9
Tilman Fertitta	Food service, sports	4.3	233.7	2,890.1	2,040.0	5,163.8
Bill Gates	Co-founder of Microsoft	90.0	85.5	7,407.6	–	7,493.1
David Geffen	Co-founder of DreamWorks	8.0	71.5	1,988.3	16,320.0	18,379.8
Laurene Powell Jobs	Widow of Apple co-founder Steve Jobs	18.8	215.8	1,988.3	5,304.0	7,508.1
Ann Walton Kroenke	Heiress of Walton fortune (Walmart)	6.6	424.2	3,090.6	6,528.0	10,042.8
Elon Musk	CEO of Tesla Motors and SpaceX	19.9	115.6	1,968.4	–	2,084.0
Larry Page	Co-founder of Google	48.8	16.5	1,968.4	3,264.0	5,248.9
Ronald Perelman	Owner of MacAndrew and Forbes	9.8	186.9	2,053.2	5,304.0	7,544.1
Eric Schmidt	Former CEO of Google	13.4	69.2	1,484.4	1,632.0	3,185.6
Carlos Slim	Telecommunications	67.1	56.8	5.8	2,448.0	2,510.6
Total		713.5	3,785.2	54,836.7	105,264.0	163,885.9

Notes: ^aDied in 2021.

Mondo 37 miliardi di tonnellate – 5,2 ton procapite
20 bilionari - 8150 ton procapite

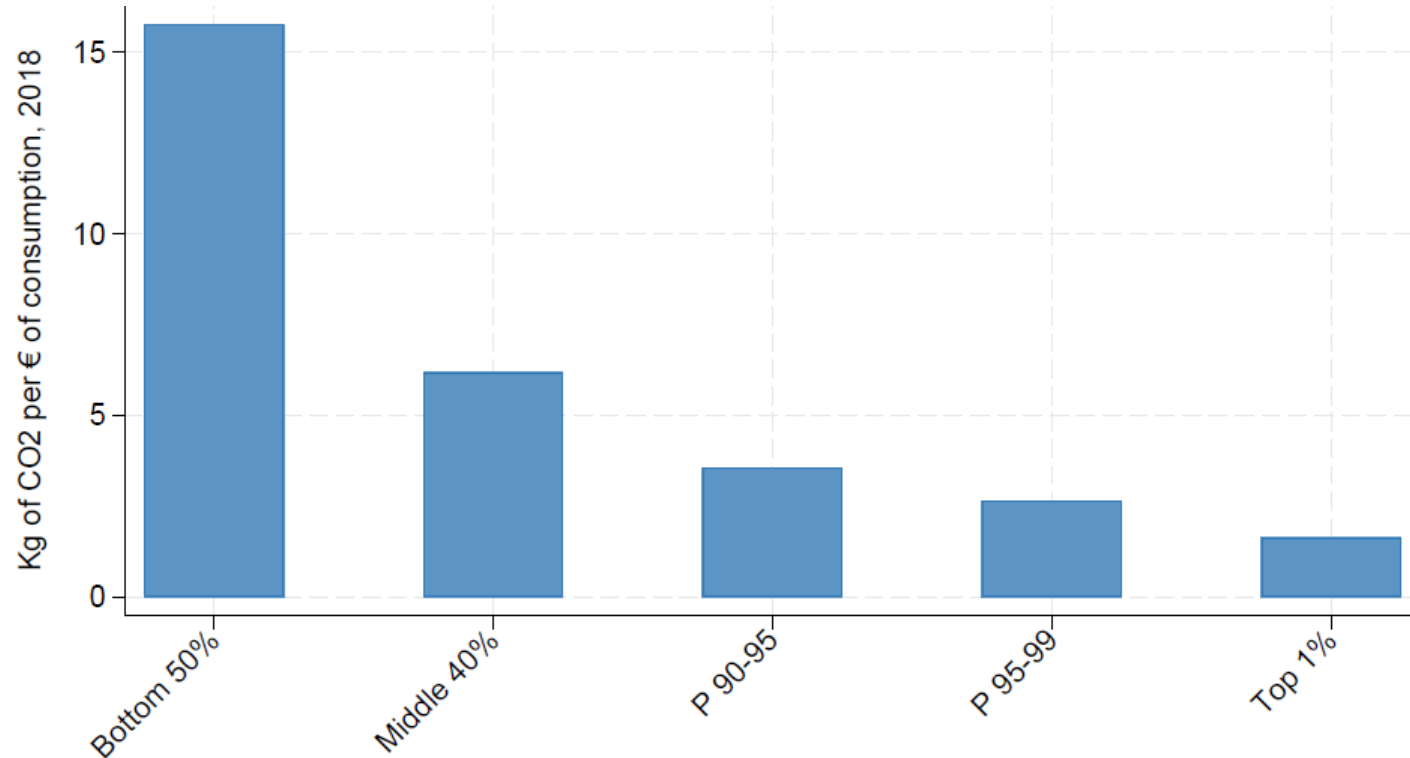
Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

La composizione delle emissioni



Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

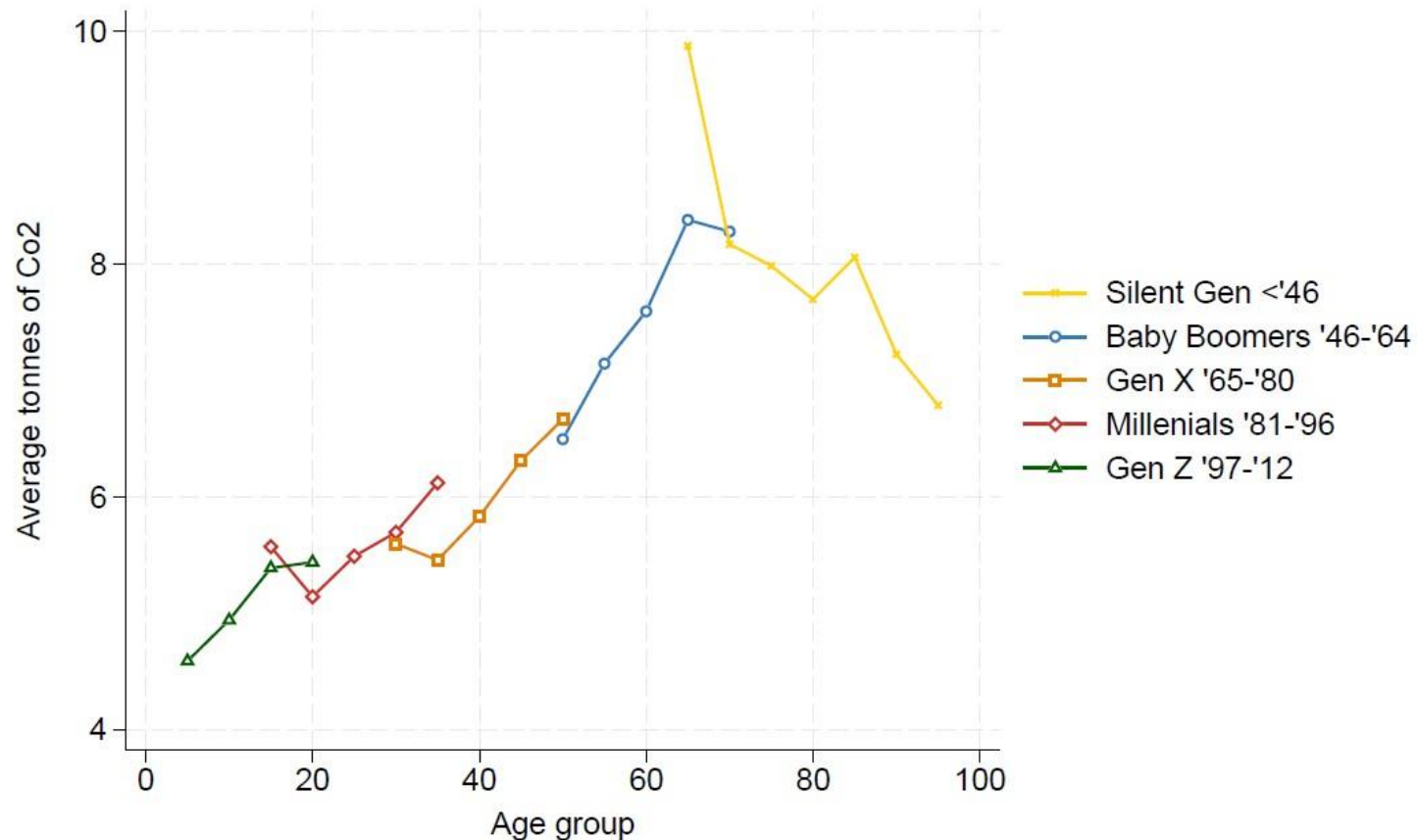
Il consumo dei più poveri contiene intrinsecamente più CO2 (composizione dei consumi)



Un'eventuale Carbon tax avrebbe un peso di più di 3 volte superiore per 50% più povero rispetto all'1% più ricco per ogni euro speso.

Legami complessi tra disuguaglianze e CO2

L'evoluzione delle emissioni nel ciclo di vita



Disuguaglianze e giustizia climatica

Le disuguaglianze accelerano la crisi climatica (Boyce):

- differenza di redditi produce ricerca di beni posizionali (consumismo);
- differenza di potere produce squilibri nella definizione delle agende di policy;
- elevati tassi di disoccupazione producono accettazione di »zone di sacrificio« e conflitto lavoro vs ambiente

La crisi climatica aggrava le disuguaglianze:

- relazione tra povertà e vulnerabilità, capacità di adattamento

Le politiche di decarbonizzazione possono aggravare le disuguaglianze:

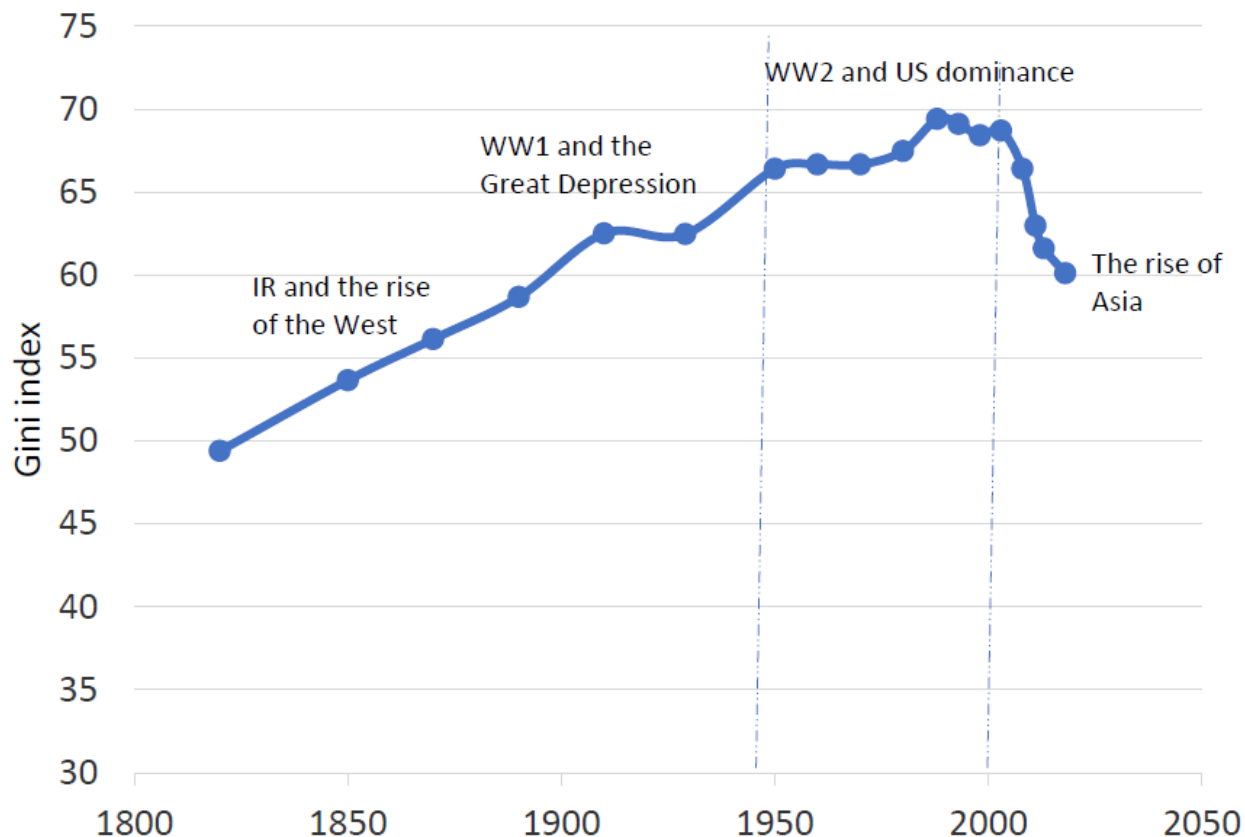
- sistema di incentivazione e regolazione dentro la cornice del mercato (es. incentivi per l'efficienza energetica delle abitazioni; divieto circolazione mezzi inquinanti)

Le politiche per la riduzione delle disuguaglianze possono accelerare la crisi climatica:

- se per esempio il diritto alla mobilità passa per bonus carburante

Disuguaglianze e giustizia climatica

Negli ultimi 30 anni a livello globale si sono ridotte le disuguaglianze di reddito tra le persone in termini di Pil pro-capite

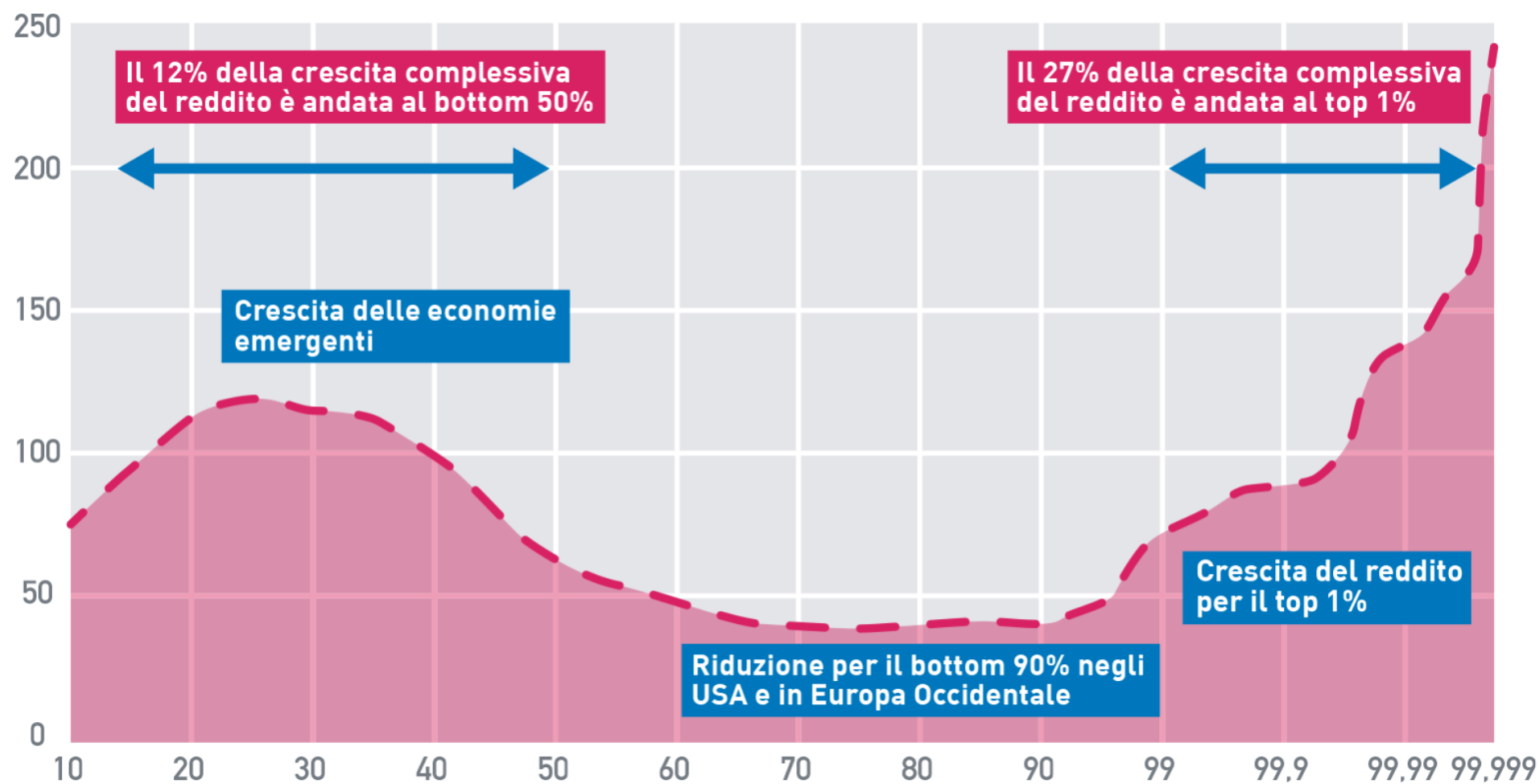


Indice di Gini Disuguaglianza di reddito globale 1820-2020

Disuguaglianze e giustizia climatica

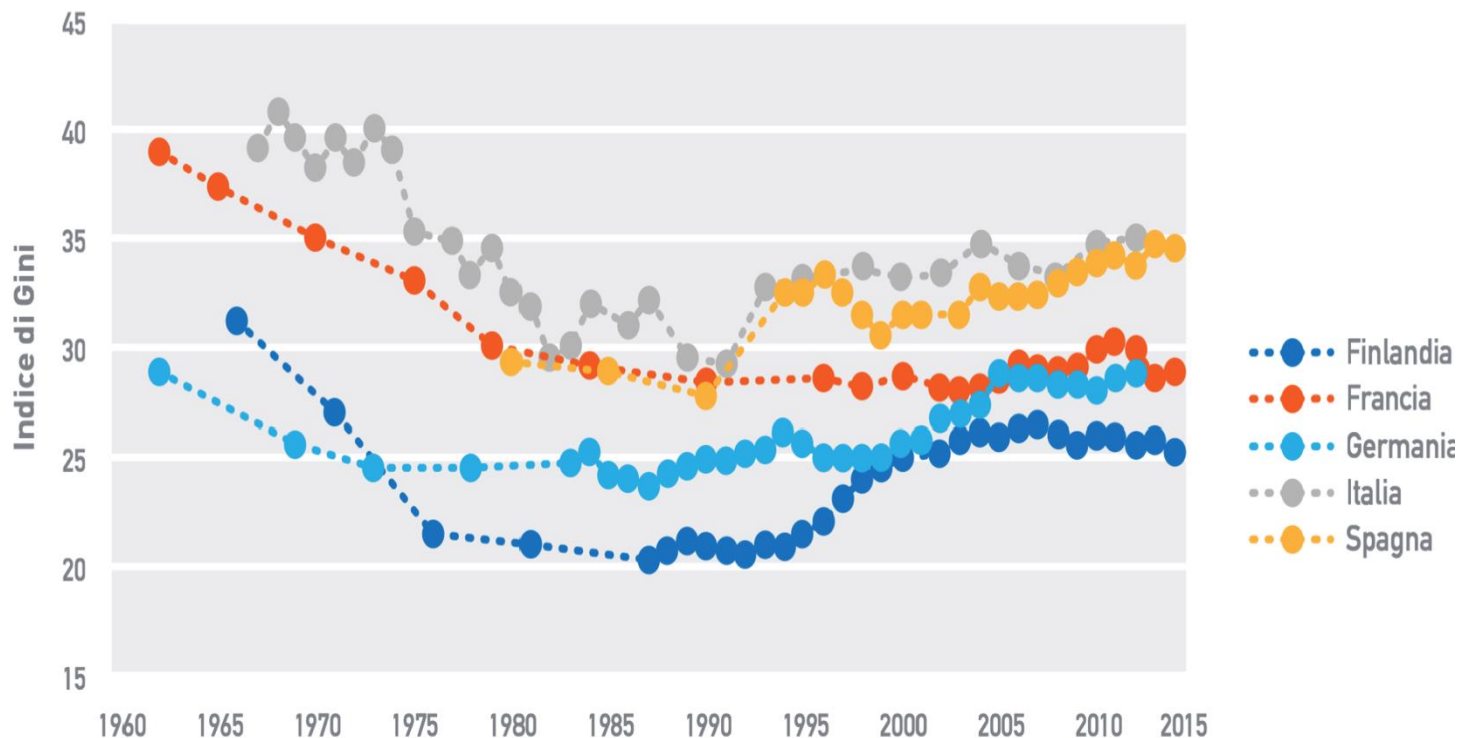
Il coefficiente di Gini è una misura della disuguaglianza di una distribuzione. È spesso usato come indice di concentrazione per misurare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito o anche della ricchezza. È un numero compreso tra 0 ed 1. Valori bassi del coefficiente indicano una distribuzione abbastanza omogenea, con il valore 0 che corrisponde alla pura equidistribuzione, ad esempio la situazione in cui tutti percepiscono esattamente lo stesso reddito; valori alti del coefficiente indicano una distribuzione più diseguale, con il valore 1 che corrisponde alla massima concentrazione, ovvero la situazione dove una persona percepisca tutto il reddito del paese mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo.

Disuguaglianze e giustizia climatica



Il grafico mostra il tasso di crescita del reddito globale, tra il 1980 e il 2016, per ogni percentile della popolazione. Per evidenziare la crescita del top1%, l'ultimo percentile è diviso in gruppi più piccoli così da illustrare la crescita per il top 0,1%, 0,01% e 0,001% più ricco (ultimi tre punti del grafico)

Disuguaglianze e giustizia climatica



Fonte: elaborazioni su dati di Atkinson, Morelli, and Roser (2016) – Chartbook of Economic Inequality [\[link\]](#).

Disuguaglianza in alcuni paesi europei, 1960 – 2015

Sempre nell'ultimo trentennio, in Occidente, in Europa e in Italia si è arrestata la caduta della disuguaglianza di reddito fra le persone osservata nel periodo precedente. Inoltre, buona parte dei paesi con economie avanzate ha sperimentato un aumento della disuguaglianza e della concentrazione di reddito nelle mani di pochi.

Disuguaglianze e giustizia climatica

Il processo di convergenza delle economie emergenti ha contribuito a ridurre la disuguaglianza globale mentre la disuguaglianza aumentava in molti paesi

Lakner e Milanovic: l'indice di Gini...

... è sceso dal 72,2% nel 1988 al 70,5% nel 2008 nel mondo

... è passato dal 38,2% al 41,9% nelle economie mature

... è passato dal 32,0% al 42,7% in Cina

... è passato dal 31,1% al 33,1% in India

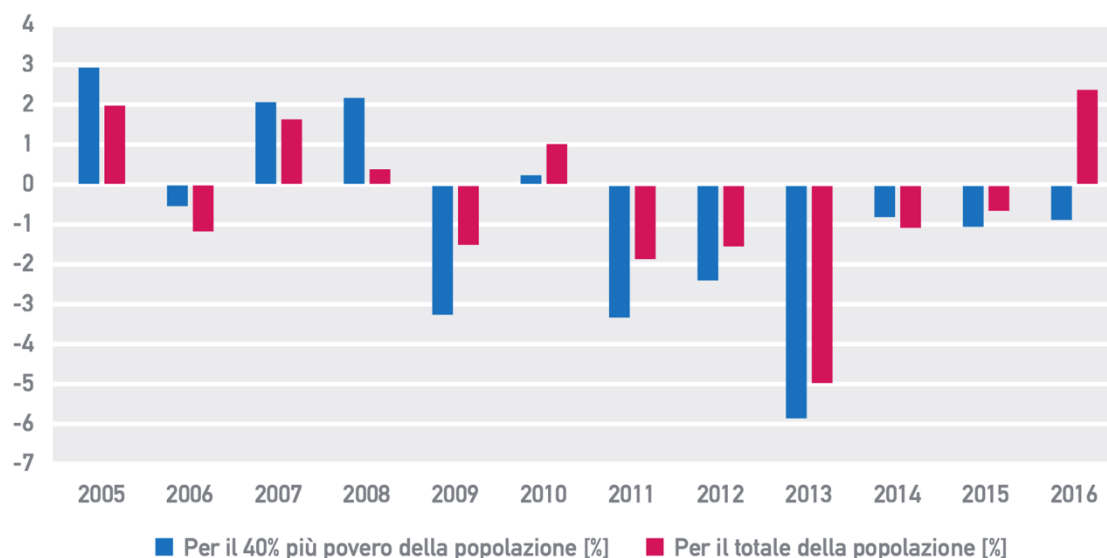
Bourguignon (2015):

la disuguaglianza tra americani e cinesi sarebbe in parte sostituita da una maggiore disuguaglianza tra ricchi e poveri in America e in Cina.

Disuguaglianze e giustizia climatica

Fig. A.9: Tasso di variazione del reddito familiare pro-capite, 2005 – 2016

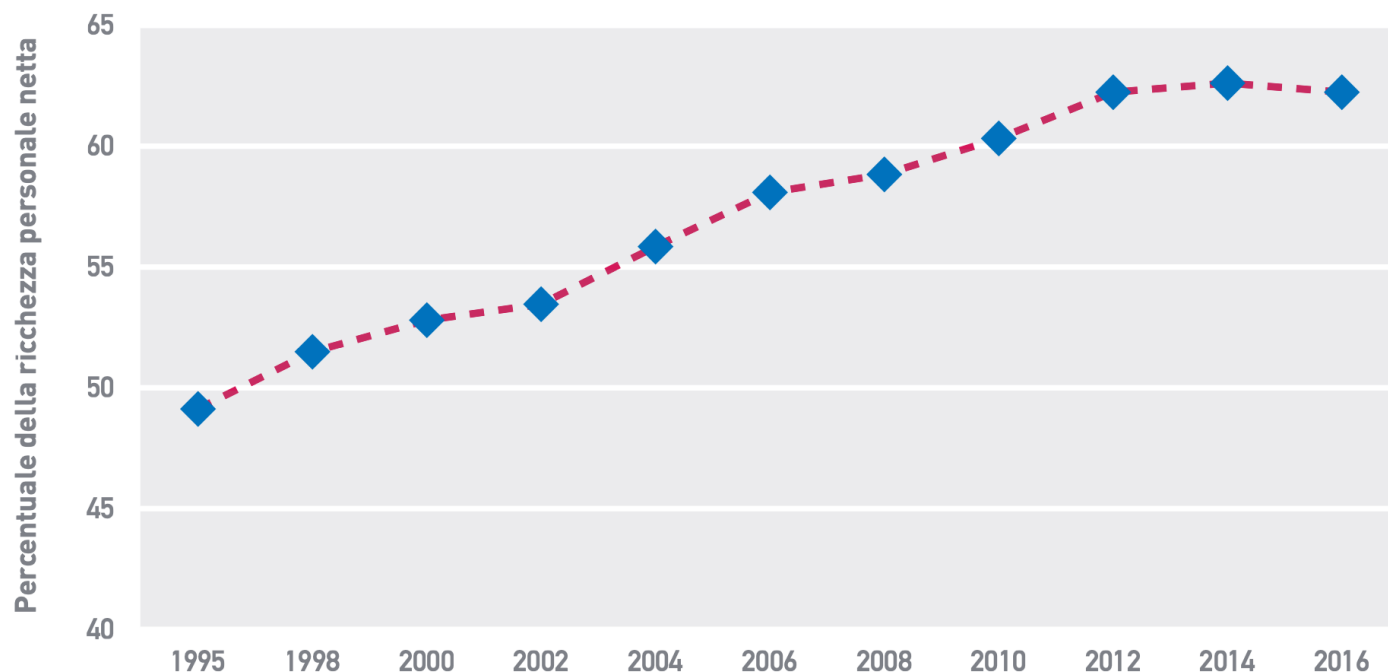
La contrazione di reddito avvenuta in Italia con la crisi iniziata nel 2008 è stata assai più marcata per chi occupa il 40% più basso della distribuzione del reddito. Ancora nel 2016, quando il reddito pro-capite ricominciava a crescere di poco più del 2% per il totale della popolazione, per il 40% più povero c'è stata una contrazione dell'1% circa.



Disuguaglianze e giustizia climatica

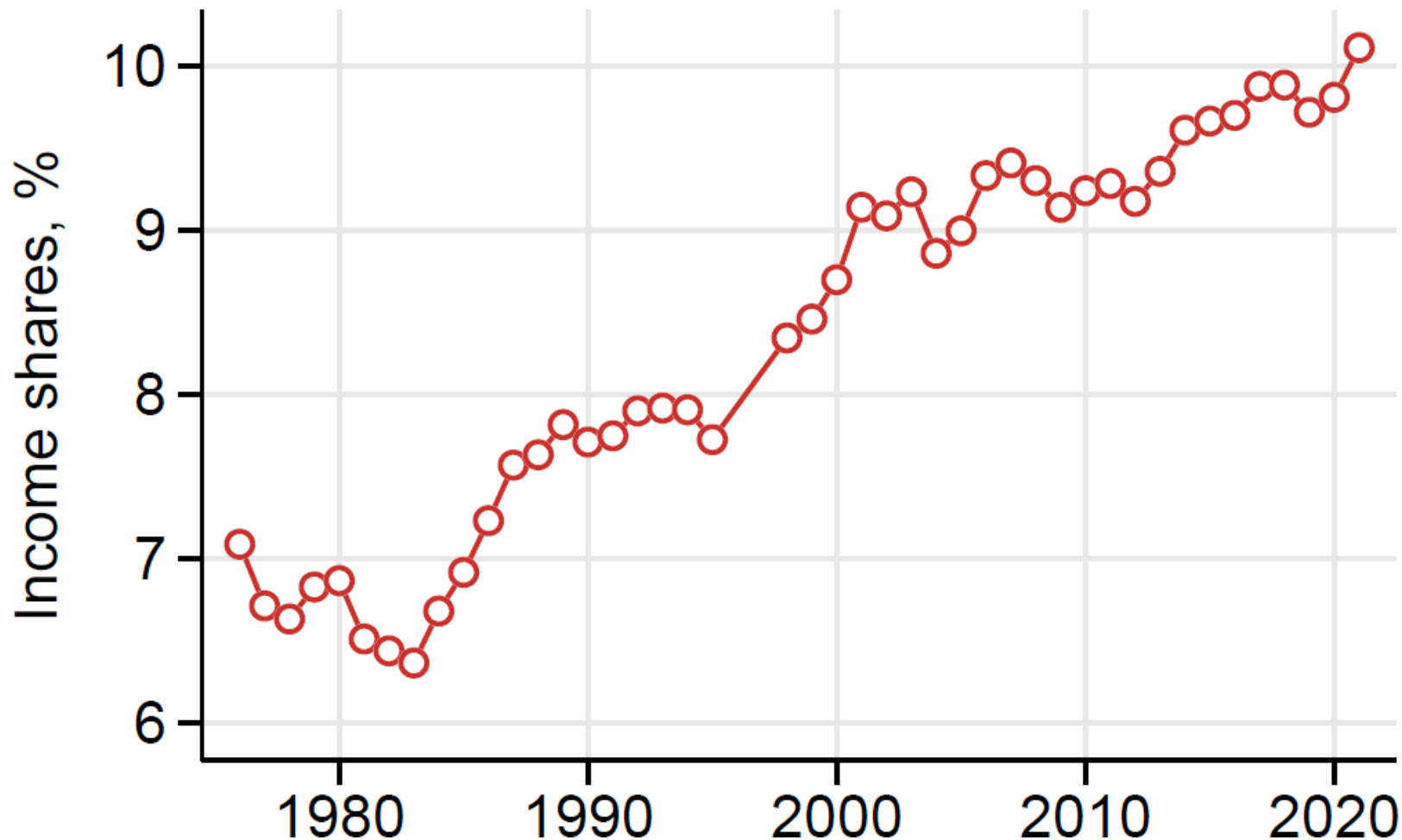
Fig. A.11: Percentuale di ricchezza detenuta dal 10% più ricco della popolazione adulta, Italia, 1995 – 2016

In Italia, nel 1995, il 10% più ricco della popolazione (circa 5 milioni di adulti) concentrava nelle proprie mani circa la metà della ricchezza²⁹ netta del Paese. Nel 2016 questa quota superava il 60%.



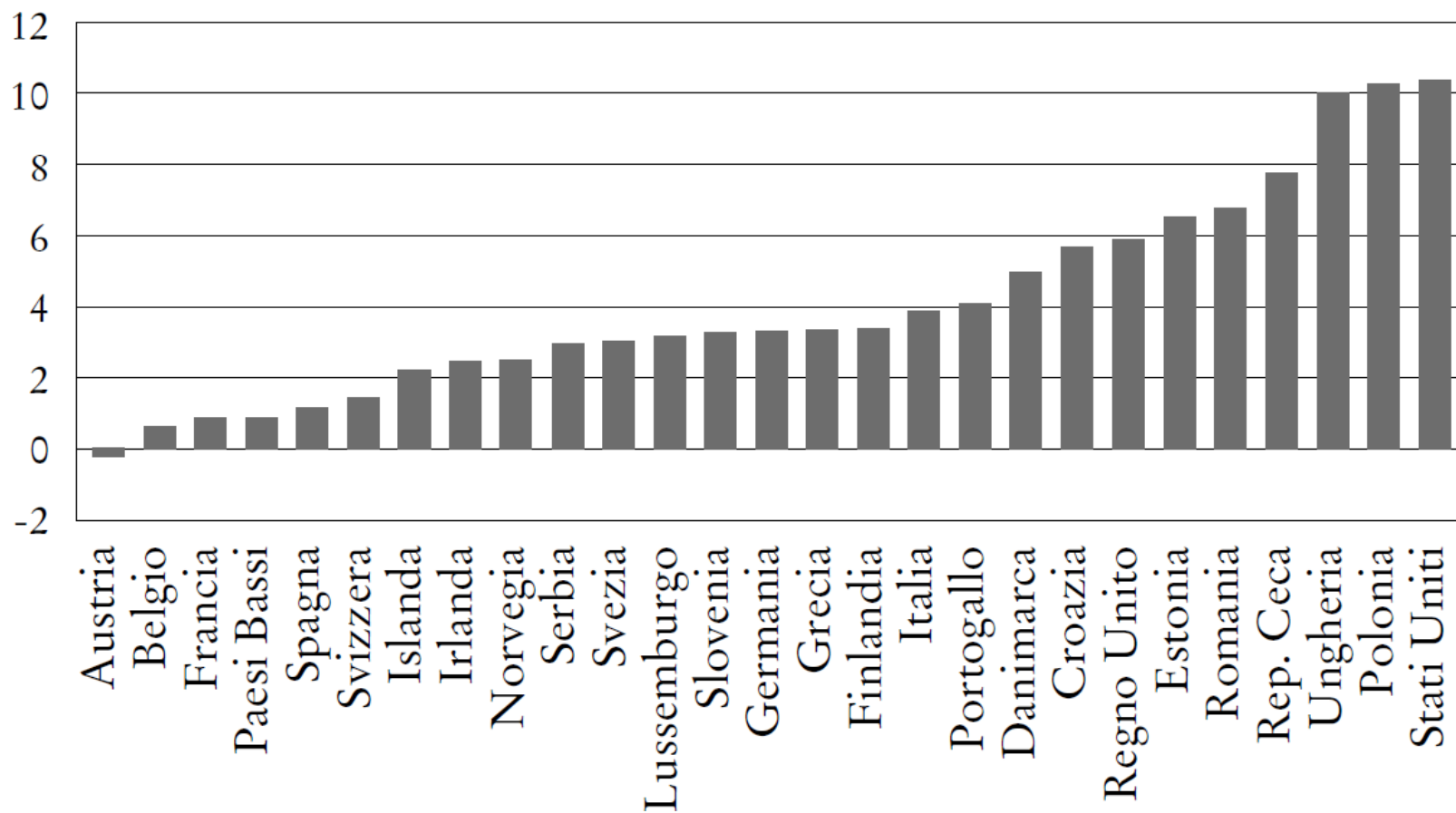
Fonte: elaborazioni basate su Acciari, P. Alvaredo, F., Morelli S. "The concentration of personal wealth in Italy" in base ai risultati preliminari presentati presentati alla First WID.world conference, Paris School of Economics, 14, 15 dicembre 2017. Dati forniti da S. Morelli.

Disuguaglianze e giustizia climatica



Quota dell'1% più ricco di reddito della popolazione (redditi >100mila) - Italia

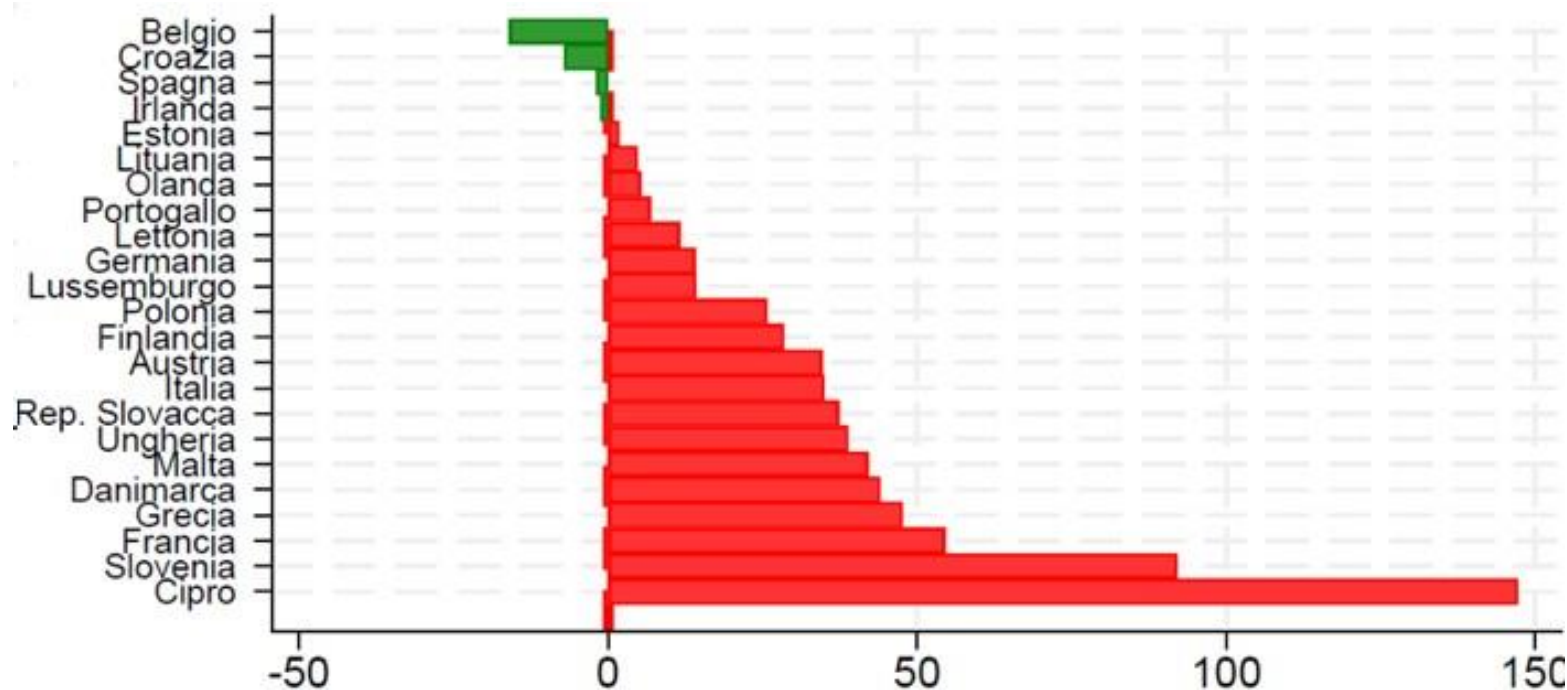
Disuguaglianze e giustizia climatica



Aumento della concentrazione dei redditi tra i segmenti ricchi della popolazione in quasi tutti i paesi

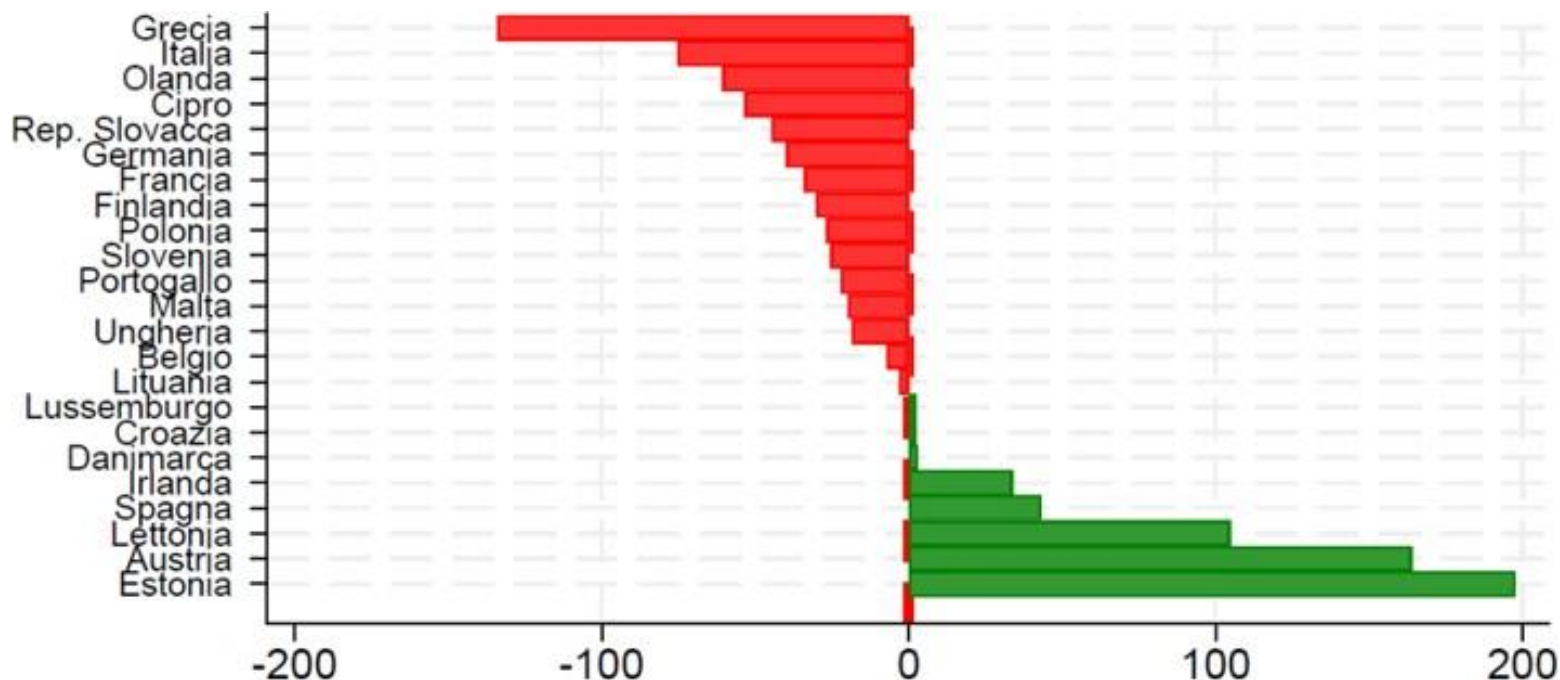
(Variazione Top 1% – redditi al lordo delle imposte, 1980 vs 2017)

Disuguaglianze e giustizia climatica



Aumento significativo della quota di ricchezza netta detenuta dall'1% degli adulti più ricchi in quasi tutti i paesi dell'UE dalla metà degli anni '90 ad oggi (Variazione % del Top 1% – ricchezza personale netta, 1995-2019*)

Disuguaglianze e giustizia climatica



Riduzione vistosa della quota di ricchezza netta detenuta dal 50% degli adulti più poveri in quasi tutti i paesi dell'UE dalla metà degli anni '90 ad oggi (Variazione % del Bottom 50% – ricchezza personale netta, 1995-2019*)

Disuguaglianze e giustizia climatica

Tre argomenti classici:

L'allocazione efficiente delle risorse:

- Le disuguaglianze insieme alle imperfezioni del mercato conducono ad inefficienze
- Persone con alte abilità potrebbero non avere le opportunità per sviluppare al meglio le proprie capacità di innovazione

Questione di giustizia sociale:

- Le persone si preoccupano delle iniquità anche in assenza di motivazioni strumentali. Il benessere delle persone è interconnesso.

Esternalità negative:

- Anche in assenza di motivazioni intrinseche o strumentali per preoccuparsi delle disuguaglianze, le persone potrebbero comunque essere influenzate dagli effetti sociali delle disuguaglianze (es. Riduzione della mobilità sociale, indebolimento del funzionamento delle democrazie, accrescimento del problema della crisi climatica, indebolimento consenso politiche climatiche)

Effetto tunnel e questione climatica

L'effetto tunnel di Hirschman

- Non conta la ricchezza assoluta
- Non conta la disparità statica
- Conta il distanziamento tra posizioni differenti in un arco di tempo definito ed esperibile e contano le aspettative

THE CHANGING TOLERANCE FOR INCOME INEQUALITY IN THE COURSE OF ECONOMIC DEVELOPMENT *

ALBERT O. HIRSCHMAN

WITH A MATHEMATICAL APPENDIX

MICHAEL ROTHSCHILD

I. Gratification over advances of others: the tunnel effect introduced, 545. — II. Some evidence, 548. — III. Consequences for integration and revolution, 550. — IV. From gratification to indignation, 552. — V. The tunnel effect: social, historical, cultural, and institutional determinants of its strength, 553. — VI. An alternative reaction: apprehension over advances of others, 559. — VII. Concluding remarks, 560. — Mathematical appendix, 562.

A drastic transvaluation of values is in process in the study of economic and political development. It has been forced upon us by a series of disasters that have occurred in countries in which development seemed to be vigorously under way. The civil war in Nigeria and the bloody falling apart of Pakistan are only the most spectacular instances of such "development disasters."

As a result, one reads with increasing frequency pronouncements about the bankruptcy of the "old" development economics, with its accent on growth rates, industrialization, and international assistance, and about the need for a wholly new doctrine that would emphasize income distribution, employment, and self-reliance.¹

The present paper is not written with the intention of stemming this tide, which surely represents a wholesome reaction and response to current problems. It is grounded, however, in the strong feeling and insistent recollection of one participant observer that the intellectual enthusiasm for development in the fifties and early sixties reflected elements of real hopefulness that were then actually present in many developing countries. What was not correctly perceived was the precarious and transitory nature of that early hopeful and even exuberant phase. This essay, then, is an effort to understand

* A preliminary version of this paper was presented as an invited lecture at the University of Puerto Rico at Rio Piedras in Feb. 1972. Discussions after that lecture and during subsequent seminars at Harvard and Yale led to a number of additions and reformulations. The author is grateful to Jorge Dominguez and Val Lorwin for detailed comments.

1. For a particularly forceful statement of this sort, see Mahbub ul Haq, "Employment and Income Distribution in the 1970's: A New Perspective," *International Development Review* (Dec. 1971), 9-13.

Effetto tunnel e questione climatica



Ottobre 2017

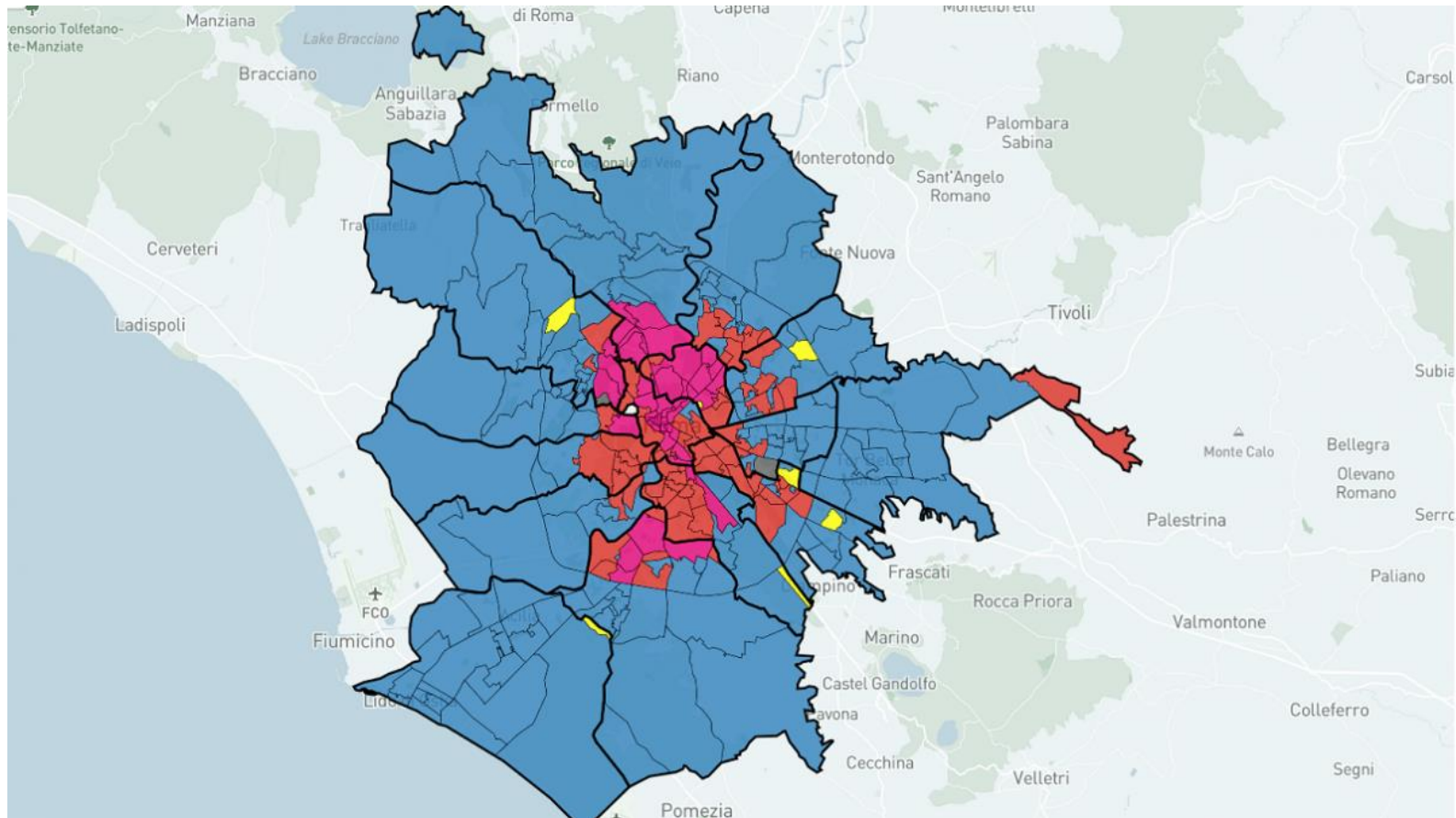


Marzo 2018

Effetto tunnel e questione climatica

La Trump's America, territorialmente immensa, distesa a occupare l'85% del territorio, tre milioni di miglia quadrate (in cui però abitano solo 146 milioni di persone, il 46% della popolazione totale degli Stati Uniti); e la Clinton's America, incredibilmente densa e concentrata, ristrettissima in termini spaziali, appena il 15% del territorio, 530000 miglia quadrate, ma popolatissima (174 milioni di abitanti, quasi trenta milioni in più rispetto all'altra, il 54% della popolazione americana). L'america di Trump è l'america rurale delle case sparse e delle *farms* perdute nelle praterie, quella dei villaggi spopolati e delle cittadine di provincia sempre più sconnesse dalle rispettive capitali, l'america delle periferie, di tutte le periferie perdute e sperdute rispetto ai propri centri. L'america di Hillary è invece l'america metropolitana, delle grandi e soprattutto grandissime città, anzi, dei distretti centrali delle metropoli. L'america del centro dei centri (Revelli 2017, pp. 44-5).

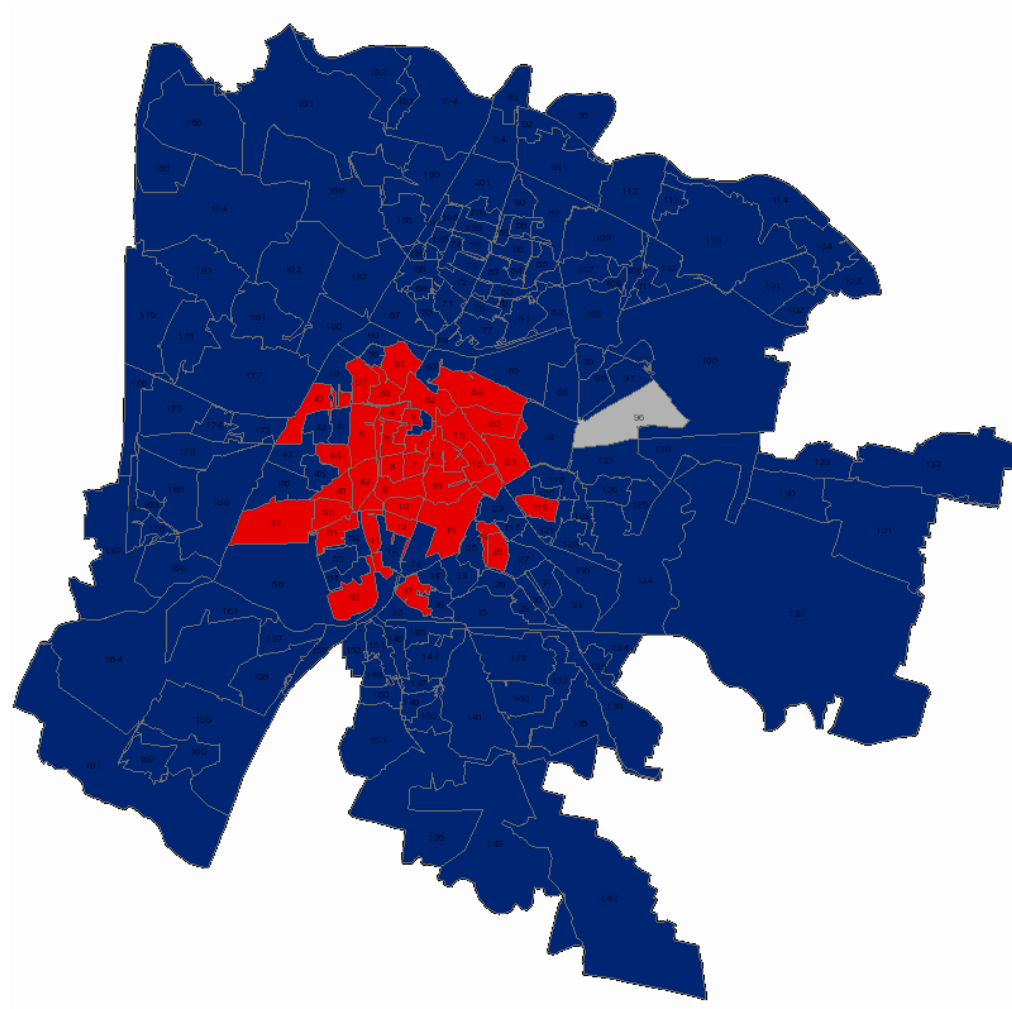
Effetto tunnel e questione climatica



ROMA

Effetto tunnel e questione climatica

PADOVA



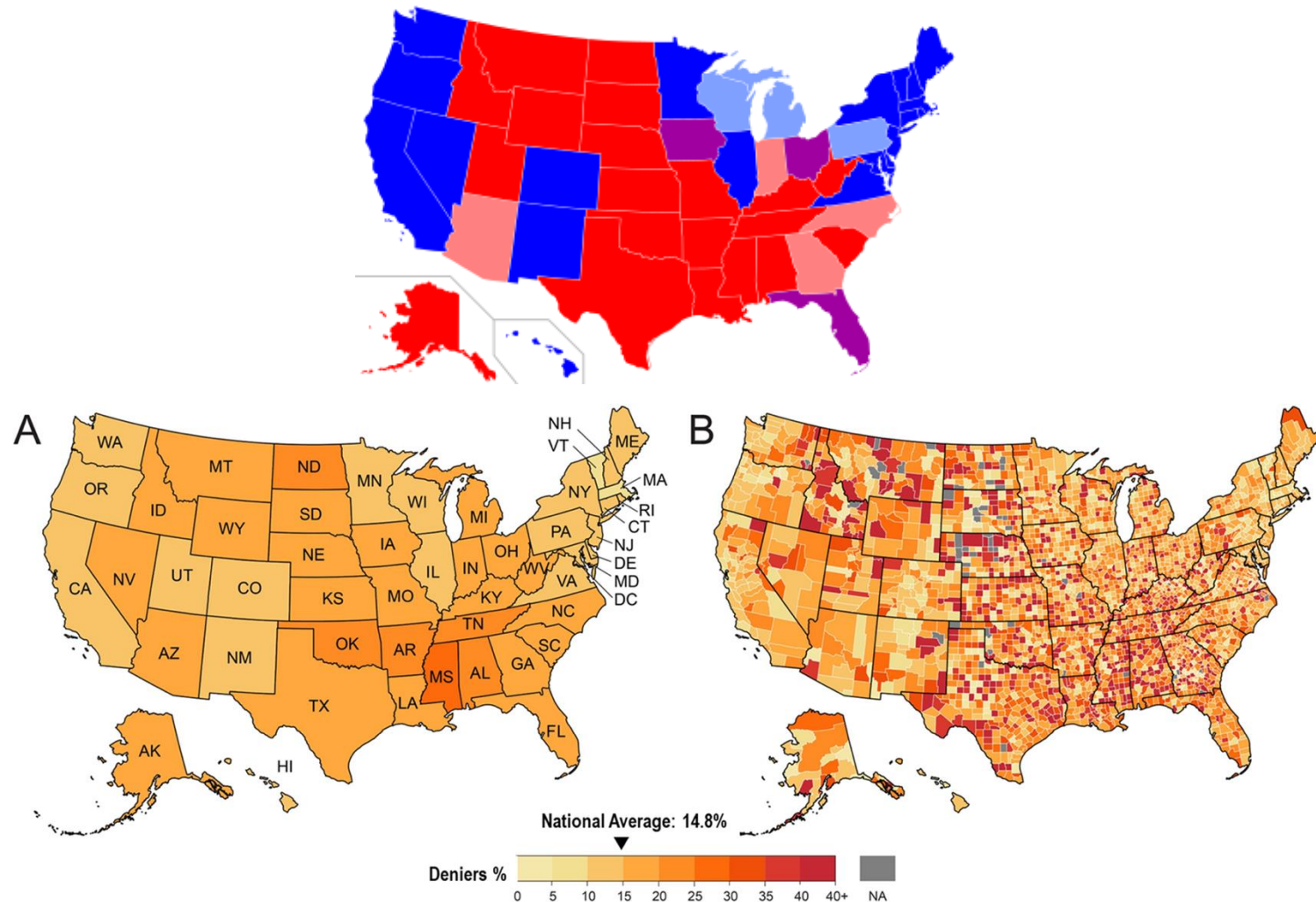
Effetto tunnel e questione climatica

È dai luoghi lasciati indietro che prende forma la dinamica autoritaria:

- intolleranza per la diversità; sfiducia in istituzioni ed esperti; ridicolizzazione della scienza e ostilità nei confronti delle politiche ambientali; desiderio di comunità chiuse e intolleranza per le diversità; domanda di poteri forti capaci di vietare e sanzionare; ritorno dei nazionalismi e domanda di sovranità

i soggetti e i luoghi messi a repentaglio dal cambiamento esprimono una forte domanda di protezione sociale, che trova risposte in una offerta politica che traduce la protezione in politiche securitarie e identitarie e trasforma i desideri di avanzamento sociale in rifugio in un passato mitico e perduto, anche se inventato

Disuguaglianze e giustizia climatica



Gounaridis, D., Newell, J.P. The social anatomy of climate change denial in the United States. Sci Rep 14, 2097 (2024). <https://doi.org/10.1038/s41598-023-50591-6>